



Almanacco latinoamericano

Responsabile editoriale Donato Di Santo

anno VII • numero 77 • NUOVA SERIE NOVEMBRE 2015

L'opinione

Treccani e Almanacco insieme per conoscere meglio l'America Latina

di Massimo Bray*

Da oltre due secoli Italia e America Latina intrattengono un profondo dialogo, un rapporto ideale nato sul comune percorso di identità nazionale e consolidato dal legame indissolubile formatosi sull'onda delle emigrazioni postunitarie.

I grandi movimenti che nell'Ottocento portarono alla nascita di Stati indipendenti in Sud America e animarono il Risorgimento italiano furono il frutto di ideali maturati in ambienti i cui protagonisti spesso avevano storie e percorsi comuni e guardavano alle reciproche esperienze. Non a caso Simon Bolivar volle pronunciare proprio sul Monte Sacro a Roma il celebre giuramento indipendentista del 1805, mentre Giuseppe Garibaldi, attivo per tredici anni tra Brasile, Uruguay e Argentina, è passato alla storia come l'Eroe dei Due Mondi.

Memori di questo legame e spinti dalla necessità verso il nuovo mondo, generazioni di italiani hanno poi attraversato l'Atlantico per insediarsi in Sud America. Ancora oggi, la presenza italiana costituisce un importante contributo alla vita sociale, economica, politica e culturale di molti Paesi del continente latino americano.

Su queste basi sono nati straordinari rapporti di amicizia, simpatia e fratellanza, tuttora vivi e solidi. Rapporti che è doveroso continuare ad alimentare, soprattutto attraverso percorsi culturali e scientifici comuni, anche avviando nuove approfondite riflessioni su istituzioni dell'area latina che hanno realizzato tanto in termini di progetti concreti e di collaborazioni reciprocamente soddisfacenti, anche in passato.

Sono numerosissimi gli enti e le istituzioni che operano in questo campo, impegnandosi a promuovere e rafforzare la collaborazione culturale con tutti i Paesi dell'America meridionale. L'«Almanacco Latinoamericano», dal 2009, fornisce a diplomatici, imprenditori, cooperanti e politici una vera e propria piazza virtuale dove poter ottenere un'informazione puntuale sui venti Paesi del subcontinente, tracciando ogni mese una efficace sintesi dello scenario interno, delle dinamiche politico-istituzionali e di quelle socio-economiche; largo spazio è poi riservato alle relazioni con l'Unione Europea, con l'Africa e con l'Asia, con particolare attenzione, naturalmente, ai rapporti

In questo numero:

Argentina: l'insediamento di Macri con passaggio di consegne "alla Kirchner"...

Venezuela: la gente era un po' stanchina... Il PSUV tiene, ma la valanga dell'affluenza al voto fa la differenza. E adesso ...analisi del voto (lasciando a casa le pistole).

Evo Morales vale 7 miliardi di dollari di investimenti. In Colombia si fa sul serio, Santos si gioca tutto (e Timoleon pure!). Le prossime, interessanti, audizioni dei soldati del 27°

battaglione messicano... Ad Atacama il gigante Magallanes: 25 metri di diametro. Cunha, per salvarsi, scatena l'impeachment. E c'è scontro nel governo sulle ricette di Levy. A Cuba spiagge piene, e carceri pure. L'Ecuador orfano di Correa, ma Gabriela scalda i motori... Militari salvadoregni intoccabili. In Guatemala governo di persone capaci. Sconfitta dei gruppi armati paraguayani. L'Honduras si dibatte nell'impunità. Martinelli, da Miami, guarda i suoi problemi. Contadini risarciti a Huancavelica. Bene l'economia dominicana, anche grazie agli apolidi. Tabaré lancia il "dialogo social".

Rubriche:

- **Agenda politica** 2
Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 15
Dinamiche regionali/latinoamericane, Dinamiche regionali/ emisferiche, Dinamiche regionali/Europa, Dinamiche regionali/Asia
- **Agenda bilaterale** 18
Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 19
Eventi/segnalazioni, Libri/riviste

con l'Italia, da sempre interlocutore culturale, politico ed economico privilegiato degli Stati del Sud America.

Ed è proprio con l'intento di rivolgersi al folto pubblico italiano interessato ai rapporti dell'Italia con questi Paesi che l'Istituto della Enciclopedia Italiana – che fin dal 1929 ha dedicato largo spazio all'America Latina nella Enciclopedia Italiana di scienze, lettere ed arti, con l'impegno di grandi intellettuali quali Federico Chabod, Salvatore Battaglia e Roberto Almagià –, ha avviato con l'«Almanacco» una proficua collaborazione: collaborazione iniziata con l'inserimento, nel febbraio scorso, del link diretto alla testata online nella sezione Geopolitico del portale Treccani.it, e proseguita con l'organizzazione di un ciclo di appuntamenti, gli INCONTRI con l'America Latina, che si tengono nella sede dell'Istituto e vedono la partecipazione di alcuni tra i maggiori protagonisti ed esperti del panorama nazionale e mondiale sull'argomento.

Abbiamo avuto l'onore di ospitare, nei primi tre incontri, Massimo D'Alema, il consigliere del segretario di Stato U.S.A. Thomas Shannon e il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati Americani Luis Almagro, nonché di dedicare interamente una giornata, alla presenza dell'ambasciatore Ricardo Neiva Tavares, all'attuale scenario politico, economico ed istituzionale del Brasile ad un anno dalle elezioni presidenziali che hanno visto per la seconda volta vincitrice la candidata del PT Dilma Rousseff.

Tra Occidente e America Latina si assiste ad un continuo fiorire di nuove relazioni – culminato nella ripresa dei rapporti diplomatici tra Stati Uniti e Cuba –, e anche i legami tra Italia e America Latina sono solidi e in crescita, come hanno dimostrato le recenti visite del capo del governo in Cile, Perù, Colombia e a Cuba, che hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica le numerose iniziative imprenditoriali, i progetti di cooperazione culturale, gli scambi scientifici e tecnici quotidianamente in atto tra il nostro Paese e gli Stati sudamericani.

L'America Latina, vero e proprio laboratorio politico e sociale, può certamente, per alcuni aspetti, far da guida all'Europa e all'Italia sul tema del rapporto tra libero mercato e giustizia sociale: un obiettivo strenuamente perseguito dai governi di questi Paesi – pur nelle ancora gravi criticità che caratterizzano gran parte delle società sudamericane – dopo la conclusione del drammatico momento storico delle dittature militari e dello sfruttamento selvaggio, da parte del capitalismo ultraliberista, delle risorse naturali e umane della «dolce cintura d'America» – come la definiva Pablo Neruda nel suo Canto General.

È giunto il momento di compiere scelte politiche che diano finalmente la consapevolezza che un ciclo storico, un ciclo economico che legava lo sviluppo all'illusione che tutto si dovesse basare sul valore della finanza, è finito. Occorre tornare a riflettere insieme su quello che potrà essere un modello di sviluppo sostenibile, che dovrà mettere al centro delle sue politiche i valori della cultura, della promozione sociale, della protezione dell'ambiente. Dobbiamo promuovere questa riflessione per progettare il nostro futuro e quello dei nostri figli: le nuove generazioni sono la risorsa più importante che i nostri Paesi posseggono, e sono convinto che soltanto percorsi educativi comuni possano rafforzare il senso di unione e di appartenenza ad un medesimo ideale di crescita sostenibile in America Latina così come in Europa ed in Italia.

*Direttore Generale dell'Istituto della Enciclopedia Italiana - Treccani, è stato parlamentare e Ministro dei Beni Culturali

AGENDA POLITICA

L'ARGENTINA volta pagina. Come previsto da molti sondaggi, il nuovo Presidente è Mauricio Macri, leader della coalizione Cambiemos, e del partito PRO. Dopo un mese di campagna elettorale molto intensa, aggiuntosi ai mesi di propaganda che hanno preceduto le primarie obbligatorie (PASO), il 9 agosto, ed il primo turno del 25 ottobre, le ultime settimane sono state caratterizzate da un duro confronto tra i due candidati, una sorta di referendum su continuità o cambiamento rispetto ai 12 anni di kirchnerismo. Simbolo di questo ultimo tratto di campagna elettorale è stato il tanto atteso e discusso confronto elettorale televisivo (a cui, peraltro, Daniel Scioli si era sottratto nella campagna per il primo turno), che ha catalizzato l'attenzione degli argentini, per la prima volta chiamati ad esprimersi in un ballottaggio presidenziale.

Con circa il 51,4% (12.903.301 voti), Mauricio Macri vince le elezioni, staccando Daniel Scioli del 2,8% (circa 700 mila voti), il candidato del Frente para la Victoria ottiene, infatti, il 48,60% (12.198.441 voti). Rispetto al primo turno, Mauricio Macri ottiene circa il 16,9% in più, ovvero circa 4 milioni e 600 mila voti), mentre Daniel Scioli cresce di 11,6 punti (circa 2 milioni e 800 mila voti).

Si è trattato di una battaglia molto intensa, in tutto il territorio nazionale, in cui la contesa sia per il voto degli indecisi che per quello degli elettori di Massa, è stata dura e tutt'altro che scontata. È interessante, da questo punto di vista, ricostruire la mappa dello scarto dei 700 mila voti tra i due candidati, in cui si evidenzia la redistribuzione, più o meno omogenea tra i due candidati, dei 5,2 milioni di voti andati a Massa al primo turno. Dalle urne emerge un paese "diviso", pur con una vittoria di Macri molto chiara. Il voto nel primo collegio elettorale, la Provincia di Buenos Aires vede consolidare il voto a Scioli nel cosiddetto "conurbano", e lo vede perdere nella "provincia grande", lontana dallo zoccolo duro dell'amministrazione Scioli che, comunque, vince nell'intera area con uno scarto di 200 mila voti. Il candidato peronista ottiene infatti 4.833.680 voti (al primo turno ne aveva presi 3,4 milioni circa), mentre Macri passa dai 3 milioni del primo turno a 4,6 milioni del secondo turno. Nelle altre province, Scioli guadagna in Neuquen, vincendo con il 52,86%; a Rio Negro, con il 62,85%; a Chubut, con il 58,84%; a Santa Cruz, con il 58,37%; a San Juan, con 59,86%; a Catamarca, con il 59,86%; a Tucuman, con il 58,59%; a Santiago de l'Estero, con il 72,09%; nel Chaco, con il 59,23%; a Formosa; con il 63,96%; a Corrientes; con il 55,37%; a Misiones, con il 55,04%; e a Salta, con il 54,27%.

Per quanto riguarda il voto a favore di Macri. A Cordoba Macri vince con il 71,5%; a Santa Fe, con il 55,73%; a Mendoza; con il 57,51%; a San Luis, con il 64,16%; a Entre Rios, con il 53,83%; a Jujuy; con il 52,93%; a La Pampa, con 50,91%; a La Rioja, con il 53,83%. Poi c'è la città di Buenos Aires, culla del PRO, in cui Macri stravinca sfiorando il 65% dei voti (1,2 milioni di voti, circa 300 mila voti in più che al primo turno, mentre Scioli si ferma a 30 punti di distanza, con appena 460 mila voti, 120 mila in più che al primo turno).

I governi locali di 11 Province, sono stati decisi nelle elezioni dello scorso 15 ottobre. Confermata la spinta trasformatrice in atto nel paese, mostrandone anche alcuni aspetti di debolezza. Si conferma la supremazia di "Cambiemos", ma nel contesto di

una spaccatura in due del paese. Rispetto al voto presidenziale, la mappa dei governi delle Province, in effetti, vede il Frente para la Victoria più ridimensionato (12 Province su 24), amministrando circa il 23,2% del bacino elettorale complessivo. Il Frente è governo a Entre Ríos, Formosa, Misiones, San Juan, Santa Cruz, Tucumán, Catamarca, Tierra del Fuego, Chaco, La Rioja, Salta e Santiago del Estero, che corrispondono però –come già detto– solo al 23,2 dell'elettorato. Interessante inoltre notare lo scarto prodottosi tra voto per il Presidente ed il voto per i Governatori: Scioli riconquista La Pampa, Chubut, Nequen e Rio Negro.

Mauricio Macri (e la sua Vice, Gabriella Michetti), arrivano invece al governo rafforzati non solo nella Provincia di Buenos Aires (con María Eugenia Vidal e Horacio Rodríguez Larreta, già in carica dalla scorsa estate); si aggiungono ora i nuovi eletti, provenienti dalle fila radicali, a Mendoza, Alfredo Cornejo e Gerardo Morales, a Jujuy, Gerardo Morales; che associati a Ricardo Colombi, insediatisi a Corrientes nel 2013, rappresentano nel loro complesso il 53,3% del bacino elettorale nazionale. Il Frente dal punto di vista amministrativo arretra, dunque, in due antiche roccaforti, Buenos Aires e Mendoza.

La composizione del Gabinetto del Presidente Mauricio Macri. Capo di Gabinetto, ruolo fondamentale e cruciale in Argentina, Marcos Peña (*figlio dell'analista economico ed esperto di diritto internazionale, Felix Peña*). Del nuovo Gabinetto economico fanno parte: Alfonso Prat-Gay, Economia e Finanze; Juan José Aranguren, Energia; Jorge Triaca, Lavoro; Francisco Cabrera, Produzione; Guillermo Dietrich, Trasporti; Ricardo Buryaile, Agricoltura, Allevamento e pesca. Gli altri Ministri: Esteban Bullrich, Educazione; German Garavano, Giustizia; Pablo Avelluto, Cultura; Sergio Bergman, Ambiente; Carolina Stanley, Sviluppo Sociale; Hernan Lombardi, Informazione; Patricia Bullrich, Sicurezza; Rogelio Frigerio, Interni; Lino Barañao, Scienza; Susana Malcorra, Affari Esteri; Alberto Abad, AFIP; Oscar Aguad, Comunicazioni; Fernando De Andreis, Segretario Generale de la Presidencia; Jorge Lemus, Sanità; Federico Sturzenegger, Banca Centrale; José Cano, Plan Belgrano; Miguel De Godoy, AFSCA; Andres Ibarra, Modernizzazione; Gustavo Santos, Turismo; Julio Martinez, Difesa.

L'agenda di Macri. Tra le priorità dell'agenda del suo nuovo governo, dopo l'insediamento del 10 dicembre, l'arduo compito di recuperare una situazione economica molto complicata, con una inflazione attesa per il 2016 al 36%, un rapporto deficit/Pil ben oltre il 3,5% annunciato dai dati ufficiali (molti analisti di banche private parlano di un 6%) e, soprattutto, la crisi valutaria generata dallo spread tra dollaro ufficiale e dollaro

“parallelo” al 70%. E, come ha sottolineato Carlos Pagni, in una sua recente analisi, la novità per gli argentini sarà data dal fatto che Macri dovrà trovare gli strumenti per convincere una parte dei parlamentari peronisti a votare importanti misure di aggiustamento della spesa e di riforma della politica economica, e molti Governatori di Provincia peronisti, a condividerle e declinarle nei territori.

Novità annunciate in materia di politica economica, con l'abolizione della storica figura del super Ministro in materia di Economia e Finanze, con l'introduzione di sei diversi dicasteri, Finanze, Lavoro, Energia, Produzione, Trasporti, Agricoltura allevamento e pesca. Grande attesa per il superamento del “cepo cambiario”, con l'obiettivo di arrivare alla progressiva liberalizzazione valutaria. Sostegno alle PMI, nel quadro di una lotta più generale all'inflazione (“è il vero segnale di una cattiva gestione di governo”, ha dichiarato Macri in una intervista a la Nacion). Priorità alla lotta alla povertà, verso un “paese con povertà zero”, puntando ad eradicare l'attuale 21,8%, e alla lotta al narcotraffico e crimine organizzato, con la creazione della Agencia Nacional de Lucha contra el Crimen Organizado: “L'inazione del governo da oltre un decennio ci ha portato a questo punto. Che dire dei voli clandestini, dei camion in giro per il paese, delle barchette illegali nei fiumi? Introdurremo nuove misure di radar delle frontiere, formeremo il personale adeguatamente e acquisiremo dotazioni all'avanguardia”, ha dichiarato Macri, riproponendo il modello di contrasto al crimine già sperimentato nella città di Buenos Aires, con riferimento alle azioni intraprese dalla polizia nelle zone di particolare emarginazione sociale e concentrazione di attività illegali.

Attese molte novità anche in politica estera, con l'uscita dal patto bolivariano che univa Buenos Aires a Caracas. A poche ore dal voto, Macri ha preso posizione sulla difficile situazione venezuelana, annunciando la richiesta argentina di sospensione del Venezuela dal Mercosud per violazione della clausola democratica e per violazione dei diritti dell'opposizione, messe in atto da Maduro. Inoltre, ha preannunciato la richiesta di ingresso dell'Argentina alla Alleanza del Pacifico. In questo quadro la designazione al Dicastero degli Esteri è caduta su Susana Malcorra, Capo di Gabinetto del Segretario Generale dell'ONU.

Continuità invece in materia di diritti umani e processi contro i responsabili dei crimini perpetrati dalla dittatura; allontanandosi dalle posizioni tradizionali dell'ala più conservatrice della società argentina, Mauricio Macri ha lanciato un segnale chiaro al 48% degli elettori che hanno votato per Scioli, annunciando che non verrà alterato alcun procedimento in atto contro i

IL TUO FUTURO È UN'AVVENTURA DA AFFRONTARE INSIEME

Scegli i nostri servizi di: Ricerca e selezione di personale | Consulenza sulla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro | Servizi di logistica, trasporti e outsourcing produttivo | Contratti di lavoro temporaneo | Vigilanza

OBIETTIVO Lavoro®
MUCHO MÁS QUE SOLO TRABAJO

repressori della dittatura argentina (vi sono state già 270 condanne), e che verrà rafforzata l'autonomia della giustizia.

La vittoria di Macri e della coalizione Cambiemos segna dunque un passo molto importante nella storia recente del paese sudamericano ma si presenta, fin da subito, nella sua complessità. Non a caso Macri ha più volte inviato messaggi concilianti con l'opposizione, ed ha ribadito di cercare il dialogo con tutte le forze del paese: "anche se vi è stato un cambiamento epocale (...) avremo un buon dialogo con il peronismo", ha dichiarato Macri a poche ore dalla proclamazione dei risultati. Altra novità per gli argentini è che Macri arriva al potere alla guida di una coalizione con una forza tradizionalmente lontana dal PRO, cioè l'UCR che in passato –seppur non ufficialmente- ha in qualche modo sostenuto, dall'esterno, il peronismo quando Julio Cobos è stato Vice Presidente di Cristina. Nel nuovo Parlamento il Frente para la Victoria rimane prima forza alla Camera e continuerà a controllare il Senato. Così alla politica del "noi" e "loro", tipica della dialettica ideologizzata degli ultimi anni del kirchnerismo seguirà, per necessità, la politica di persuasione ed accordo, o di "Pacto" (richiamando la recente esperienza messicana, come ha pronosticato Pierpaolo Barbieri su El Pais).

In **BOLIVIA** è iniziata la campagna elettorale per il referendum costituzionale del prossimo 21 febbraio (vedi Almanacco n° 76). L'ex Presidente Quiroga ha già dichiarato che "la Bolivia dirà no al tentativo di proroga antidemocratica del Presidente Morales. Sono convinto che il popolo dirà no, perché desidera una democrazia con alternanza". I sondaggi più recenti (pubblicati a novembre da "Pagina Siete") mostrano una forte spaccatura della popolazione in merito alla prospettiva di rielezione, con un 46% a favore ed un 45% contro.

In vista del prossimo referendum costituzionale, il Tribunale Supremo Elettorale (TSE) ha invitato formalmente a partecipare, come osservatori del processo elettorale, le delegazioni dell'OSA, dell'UNASUR e della UE.

Il governo ha presentato la legge di bilancio 2016. Il documento prevede nel 2016 una crescita del 5,01% con una inflazione al 5,3%, secondo quanto si è appreso durante la presentazione. Gli investimenti pubblici aumenteranno del 3,5% fino a 6,3 miliardi di dollari (circa 2 miliardi in meno, però, rispetto a quanto annunciato da Morales nelle settimane scorse, ed uno in meno rispetto al 2015). In effetti il paese, secondo le stime, nel 2016 dovrà far fronte ad un calo delle entrate di circa il 43% del settore idrocarburi, costringendo il governo a rivedere le previsioni. In un suo recente intervento, il Presidente Morales ha ricordato come dal suo arrivo al poter sino ad oggi, gli investimenti pubblici siano cresciuti con un ritmo senza precedenti, passando dagli iniziali 600 milioni ai 7 miliardi del 2015, anche grazie all'apporto di grandi finanziatori stranieri come la Cina, che ha concesso un prestito miliardario al governo di La Paz destinato al settore infrastrutturale.

Buone notizie sul fronte degli investimenti privati. Il Presidente Morales ed il Presidente di Repsol, Antonio Brufau, hanno annunciato la stipula di un accordo per le attività del gruppo petrolifero spagnolo fino al 2050. L'annuncio è stato dato in una riunione presso il campo di estrazione di gas Santa Margarita, in occasione dello storico record di estrazione di 19 milioni di metri cubici di gas al giorno, circa il 30% della produzione nazionale. Brufau nel suo intervento ha sottolineato che "il

Presidente Morales ha creato un ambiente estremamente favorevole per gli investimenti internazionali", e che "la Bolivia è uno dei paesi con maggior produzione e riserve per il futuro". Sino ad oggi Repsol ha investito nel campo Margarita-Huacaya circa 1,5 miliardi di dollari, cifra che verrà raddoppiata, secondo le dichiarazioni di Morales.

Si consolidano le ambizioni nucleari di Evo Morales. Secondo le previsioni del governo, la Russia investirà circa 300 milioni di dollari nella realizzazione del Centro di Ricerca e Sviluppo: l'obiettivo è che tale investimento si caratterizzi come il più grande in Sudamerica per quanto riguarda la ricerca nel settore nucleare, nel quadro del piano di sviluppo dell'energia atomica civile approvato dall'OIEA.

Si è concluso l'arbitrato internazionale con la spagnola Iberdola, cui il governo di La Paz ha riconosciuto un indennizzo di 34 milioni di dollari, dopo la nazionalizzazione delle sue due filiali avvenuta nel 2012.

Si aggrava la crisi politica in **BRASILE**. Dopo molte attese ed incertezze, il Presidente della Camera dei Deputati, Eduardo Cunha, ha autorizzato l'apertura del processo di impeachment contro la Presidente Dilma Rousseff, accettando così la richiesta presentata da quattro partiti ed alcuni giuristi che hanno impugnato il provvedimento di censura comminato alla Presidente dal Tribunale dei Conti dell'Unione, in relazione alle cosiddette "pedaladas fiscais" che, nell'esercizio fiscale dell'anno passato, avrebbero consentito al governo di mascherare alcune spese e debiti con alcune banche pubbliche, per ridurre artificiosamente le uscite dello Stato. Il Congresso, quindi, avvia la farraginoso procedura che potrebbe portare alla destituzione dal suo incarico di Dilma Rousseff. La Commissione parlamentare che dovrà prendere in esame questa richiesta, sarà costituita da 65 deputati, di cui 35 del PMDB e 19 del PT. La difesa della Presidente Rousseff avrà un tempo limitato a 10 sessioni di lavoro della Commissione. Nelle successive cinque sessioni vi sarà il dibattimento tra l'accusa e la difesa alla fine del quale vi sarà il voto della Commissione. Se il parere della stessa sarà favorevole, la Camera dei Deputati dovrà approvare con una maggioranza qualificata di due terzi (342 voti su 513) la procedura di impeachment. Se il voto della Camera sarà positivo, la Presidente Rousseff dovrà "dimettersi" temporaneamente per sei mesi per dare tempo al Senato di realizzare la procedura di impeachment e giudizio politico definitivo.

Secondo molti osservatori, la Presidente Rousseff, dovrebbe godere di una maggioranza solida nella Commissione parlamentare, anche se molto dipenderà dalle spaccature interne al PMDB, ormai consumatesi sino all'estremo con la mossa del Presidente della Camera Eduardo Cunha. Di fatto l'ala vicina al Vice Presidente Temer (che ancora non si sa di quanti deputati conterà nella commissione parlamentare), dovrebbe sostenere la Presidente assieme al PT. Più sicura la "tenuta" della componente del PMDB legata al Presidente del Senato, Renan Calheiros. Tuttavia la situazione appare molto opaca, come dimostrato dalle dimissioni del Ministro dell'Aviazione civile, Eliseu Padilha, uomo molto vicino al Vice Presidente Temer.

La notizia dell'avvio della procedura di impeachment è esplosa nel confronto politico interno, con accuse estremamente accese tra Cunha ed i suoi sostenitori, da un lato, ed il governo, dall'altro. Cunha ha accusato l'esecutivo di avergli offerto, in cam-

bio della rinuncia all'avvio della procedura anti-Rousseff, il proprio sostegno nella Commissione parlamentare di Etica (che dovrà decidere sulla sua destituzione per le sue vicende di corruzione). Netta la smentita del governo che, attraverso il Ministro della Casa Civil Jaques Wagner, ha definito false queste dichiarazioni accusando Cunha di aver optato per questa decisione, dopo aver visto che nella Commissione di Etica della Camera il PT aveva votato contro di lui. Molti esponenti parlamentari di maggioranza hanno, inoltre, indirizzato una richiesta alla Corte suprema perché sia dichiarata nulla la decisione del Presidente della Camera, sostenendo che essa è stata adottata "per motivi di interesse personale, senza alcuna finalità pubblica". Attore politico emergente nel PMDB, Cunha è da mesi al centro dell'attenzione oltre che per la sua leadership di una fazione anti-governo in un partito facente parte dell'esecutivo, anche per essere stato inserito dalla Procura della Repubblica nella lista dei 50 indagati sul caso "Lava jato" (con l'accusa di aver occultato 5 milioni di dollari in Svizzera ed aver ricevuto tangenti dalla Banca d'affari BTG Pactual, uno dei primi player finanziari dell'America latina).

La Presidente Rousseff, pur colpita da questi avvenimenti, ha dichiarato: "sono indignata per la decisione del Presidente della Camera dei Deputati, contro un mandato democraticamente conferito dal popolo brasiliano. Non ho commesso alcun atto illecito. Non vi è alcun sospetto di utilizzo distorto di denaro pubblico, non possiedo conti all'estero, non ho occultato alla pubblica opinione l'esistenza di beni personali. Mai ho costretto o tentato di costringere istituzioni o persone a soddisfare miei interessi, tutti conoscono i miei difetti, ma tutti sanno che non sono una ladra".

Giorno dopo giorno la decisione di Cunha assume, sempre più, i contorni di una manovra politica. Secondo il Ministro Wagner, proprio questo aspetto darà forza alla Presidente, e la stessa Commissione (definita dall'ex Presidente Lula "insana"), consentirà di "fare luce sulla vicenda".

Nelle settimane scorse, di fronte alla progressiva insostenibilità politica di un sostegno a Cunha a fronte delle sue pendenze giudiziarie, il PSDB aveva capeggiato una coalizione di sei partiti (PSOL, PSB, PSDB, DEM, Rede e PPS), per chiedere la decadenza di Cunha dal suo incarico, accusato di utilizzare il suo ruolo istituzionale per fini personali e per difendersi illegittimamente dalle accuse della Procura Generale. Poi, nelle ore precedenti l'autorizzazione della Commissione, vi è stata una cena tra Cunha e Fernando Henrique Cardoso (sul cui contenuto molti giornali hanno speculato), che ha rappresentato la ripresa di contatto tra Cunha ed il PSDB prima della storica decisio-

ne. Il Capogruppo del PSDB, Carlos Sampaio, ex alleato di Cunha, ha inasprito i toni della polemica dopo che Cunha ha adottato provvedimenti contro i deputati relatori della Commissione Etica. Proprio l'aggravarsi della posizione di Cunha nella Commissione Etica, con la minaccia di una sua destituzione dall'incarico, ha determinato l'accelerazione (*sancita, forse, proprio nella cena con FHC*) verso la procedura di impeachment.

Intanto, mentre il Presidente del PT tuonava "contro i golpisti e l'impeachment", arrivavano nuove difficoltà con l'arresto del proprio Capogruppo al Senato, Delcídio Amaral. Secondo il Tribunale Supremo di giustizia, Amaral ha tentato di corrompere uno degli arrestati per le vicende di Petrobras, affinché accettasse un accordo di collaborazione giudiziaria in cambio di una riduzione di pena, per testimoniare su un caso che nel 2006 vide l'esponente PT destinatario di lauti compensi nella decisione di acquistare una raffineria negli USA, a prezzi gonfiati, da parte di Petrobras. Il magistrato Teori Zavascki, membro della Corte Suprema, ha dichiarato che la procura ha provato con intercettazioni ed altre prove documentali, che il senatore ha contattato l'ex direttore di Petrobras Nestor Cerveró, arrestato nell'ambito delle indagini "Lava jato", e che gli avrebbe offerto 13.300 dollari al mese in cambio del suo silenzio oltre che un appoggio per la sua fuga all'estero. Insieme a lui, è stato arrestato il suo Capo di Gabinetto, ed il banchiere Andre Esteves, Consigliere del CdA della Banca BTG Pactual, accusato di aver sostenuto finanziariamente il progetto di Amaral. Come si vede vi è un intreccio delle vicende di corruzione oggetto di diverse indagini, visto che la BTG Pactual è la stessa Banca che avrebbe corrisposto in tangenti, circa 5 milioni di dollari al Presidente della Camera, Eduardo Cunha.

A complicare lo scenario, per il PT, l'apertura di un'indagine a carico dell'ex Ministro delle Finanze Guido Mantega, per aver sostenuto, nelle nomine di una Commissione Fiscale dello Stato, alcuni esponenti "amici" delle imprese, che poi erano oggetto di controlli fiscali previsti dallo Stato e gestiti dalla Commissione per i controlli Fiscali. Infine, sempre in materia giudiziaria, segnaliamo l'arresto di un imprenditore del settore agrario, José Carlos Bumlai, "molto vicino" all'ex Presidente Lula, accusato di aver approfittato di questa confidenzialità per ottenere vantaggi dalle varie istanze governative, ed anche per ottenere prestiti dal BNDS. In effetti, l'arresto, avvenuto in base al meccanismo della "delação premiada", non porta con sé alcun elemento vincolante a carico dell'ex Presidente Lula, come confermato dal Procuratore Sergio Moro, a capo della 21° fase delle indagini della "Lava Jato".



Segnali di difficoltà della tenuta della maggioranza sono arrivati con il voto sul veto presidenziale alla proposta di aumento dei salari dei dipendenti del settore giudiziario, che rivendicavano incrementi fino al 78% con un costo per le casse dello Stato di circa 6,7 miliardi di dollari. Con una votazione 257 contro 251, il Congresso ha confermato il veto Presidenziale, mostrando però il progressivo indebolimento della maggioranza e le difficoltà cui andrà incontro l'esecutivo. Approvata inoltre dal Congresso la norma per il rientro dei capitali detenuti illegalmente all'estero (150 miliardi stimati), con una penale fiscale del 30%, con cui il governo spera di mettere insieme circa 3 miliardi di dollari nel prossimo bilancio.

Ad aggravare la situazione, anche il riaccendersi del dibattito politico interno ai partiti, con un PT fortemente spaccato al suo interno sulle vicende di corruzione che hanno coinvolto molti suoi esponenti e sull'agenda di governo, con riferimento in particolare alle ricette di aggiustamento fiscale previste dal Ministro delle Finanze, Joaquim Levy. In occasione del Congresso dei Giovani del PT, l'ex Presidente Lula è intervenuto ricordando alla classe dirigente giovanile del partito l'importanza di riflettere sulle soluzioni ai problemi al di là degli slogan del tipo "No Levy, No Ajuste", ricordando per altro che prima della sua eventuale ricandidatura nel 2018, fortemente richiesta dai giovani, va messa in atto con ricette concrete la strategia del 2016, per la vittoria nelle elezioni amministrative che il prossimo ottobre costituiranno un importantissimo banco di prova politico.

Nessuna novità sul fronte economico. Rimane confermata la contrazione del PIL per il 2015, con una prospettiva del governo stimata a -3,1% nel terzo trimestre, con una perdita dell'1,41% e del 4,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (e dell'1,7% rispetto ai tre mesi precedenti). L'inflazione è attesa oltre il 10%, mentre la disoccupazione ha sfiorato il record dell'8,9% nel terzo trimestre dell'anno.

Entro la fine dell'anno in arrivo un nuovo taglio alla spesa pubblica, per circa 2,8 miliardi di dollari: per poter mantenere l'obiettivo, il governo prevede di chiudere l'anno fiscale 2015 con un deficit primario dell'1% del PIL (13 miliardi di dollari), dopo la previsione iniziale dell'1,2% e poi la successiva dello 0,7%.

Particolarmente grave la crisi del settore industriale. Secondo l'IBGE ad ottobre si è registrata una contrazione dello 0,7% rispetto al mese precedente e dell'11,2% su base annuale. Si tratta del più grave crollo dal 2009, quando si registrò un calo del 14,1%. Per quanto riguarda gli ultimi cinque mesi, si registra un calo del 5,7%, e del 7,8% nel periodo gennaio-ottobre. I settori che recentemente hanno subito le perdite maggiori sono l'elettronica e i prodotti ottici, scesi del 9,4%; l'automotive (-3%), e petrolio e biocombustibili derivati (-2,7%).

In Brasile, nonostante le politiche di austerità intraprese dal governo della presidente Dilma Rousseff, continua ad andare male anche l'economia in generale. Tanto che il paese, in recessione da metà anno, ha registrato una contrazione ulteriore dell'1,7% nel terzo quadrimestre rispetto a quello precedente (aprile-giugno) e del 4,5 in relazione allo stesso periodo del 2014. Gli analisti ritengono che nel 2015, complessivamente, l'economia perderà il 3,19%. Se le attese verranno confermate, si tratterà del risultato peggiore ottenuto dal Brasile dal 1990, quando si registrò un calo del 4,35%.

Tra i settori più in crisi, anche quello delle auto, con una flessione del 30% su base annuale, rispetto ai dati di ottobre, con una produzione stimata per il 2015 di 2,1 milioni di veicoli contro i 2,6 dell'anno precedente (secondo dati Anafavea). A dare qualche speranza al settore, i dati sull'export, che vede un incremento del 60% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, con quasi 40 mila unità esportate ad ottobre.

Nuove entrate dal settore elettrico. Successo per le nuove concessioni nel settore idroelettrico che apporteranno alle casse dello Stato, per un totale di 29 impianti (quelli restituiti allo Stato dalle imprese che non hanno accettato le modifiche contrattuali tariffarie introdotte per legge l'anno scorso), circa 4,5 miliardi di dollari. Si tratta di nuove entrate importanti per il governo, il cui 65% sarà incassato già nel 2015 dallo Stato, con benefici effetti sui calcoli del deficit primario. Tra i maggiori aggiudicatari, segnaliamo il gruppo cinese China Three Gorges Corporation (CTG), l'operatore cinese che ha vinto la gestione dei più grandi impianti sul Rio Paranà, Ilha Solteira (3.400 MW) e Jupia (1.550 MW), per le quali il gruppo pagherà 3,4 miliardi ed una remunerazione annuale di 650 milioni. Tra gli altri gruppi aggiudicatari anche Enel Green Power, che ha ottenuto gli impianti di Mourao e Paranapanema, con un'offerta di 23 milioni di dollari ed una remunerazione annuale di 11. Il resto degli impianti, rimarrà a gestione brasiliana, con i gruppi Copel Geração e Transmissão (che gestirà l'impianto Parigot de Souza), CMEIG che si è aggiudicata 18 impianti del lotto con un'offerta di 595 milioni), ed il gruppo CELG (che gestirà la sola idroelettrica di Richedo Celesc Geração).

Dati negativi invece dalla recente licitazione delle linee di trasmissione elettrica fatta dall'Anel: delle 12 lanciate, sono state chiuse solo 4, con entrate per lo Stato pari a poco più di 900 milioni di dollari, ben al di sotto delle stime relative alla concessione delle 12 linee. Le quattro linee, con un'estensione complessiva pari a 1.986 chilometri, si trovano tra Goiás, Mato Grosso, Minas Gerais, Paraná e Santa Catarina.

Infine segnaliamo la tragedia ambientale che, nelle settimane scorse, ha riportato l'agenda della sostenibilità delle attività minerarie al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Due dighe di contenimento di bacini di residui minerari dell'attività della miniera Mariana in Minas Gerais, del gruppo Samarco, (di proprietà Vale e BP Hillton), hanno causato la morte di 12 persone ed un disastro ambientale con lo sversamento nel rio Doce di circa 60 milioni di metri cubi di fango tossico (secondo quanto confermato dall'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani dell'ONU), che ha distrutto alcuni villaggi della zona, e le attività agrarie e zootecniche dell'area limitrofa al fiume, contaminando sulla costa un'area pari a 10 mila km². Il governo, attraverso l'IBAMA, ha imposto una multa al gruppo, pari a circa 61 milioni di euro.

La popolarità della Presidente del **CILE**, Michelle Bachelet, continua ad essere molto bassa (26% secondo l'ultima rilevazione del gruppo Plaza-Cedem), l'inquilina della Moneda continua a soffrire di una forte impopolarità legata alla crisi di credibilità della politica, alimentata dai precedenti scandali di corruzione scoppiati attorno alla sua persona, nel governo e, in generale, nel sistema politico. In questi giorni, ad agitare l'opinione pubblica, lo scandalo avvenuto durante la precedente amministrazione di centro destra: è stato arrestato l'ex

Ministro Gabriel Ruiz-Tagle, legato alla commercializzazione dei prodotti di carta (come carta igienica, fazzoletti, ecc.). L'accusa è che, le imprese attive nel settore, si siano spartite il mercato con un cartello che ha palesemente violato, con la collusione di alcuni esponenti del governo Piñera, le regole della concorrenza. Il governo continua a tenere in cima alle priorità il contrasto alla corruzione, e la Presidente Bachelet ha proposto al Parlamento il nuovo Procuratore Nazionale, Sabas Chahuán. Questa nomina è stata criticata, per la parentela con Alfredo Moreno, ex Ministro degli Esteri ed attuale direttore del gruppo Penta, una delle imprese su cui indaga la Procura per le vicende di corruzione che negli ultimi mesi hanno portato all'attenzione pubblica la stretta connessione tra imprese e finanziamento dei partiti.

Sul tema delle riforme, segnaliamo il ricorso presentato dalla minoranza contro l'introduzione del principio della gratuità dell'accesso alla formazione universitaria nella programmazione finanziaria del 2016.

Una boccata di ossigeno arriva all'esecutivo dalle dichiarazioni del Segretario Generale dell'OCSE, Miguel Angel Gurria, recatosi a Santiago per riunirsi con la Presidente Michelle Bachelet, a 5 anni dall'ingresso del paese andino nell'Organizzazione. Gurria ha presentato lo studio dell'OCSE dedicato al Cile. Nel suo intervento Gurria ha ribadito le preoccupazioni legate al permanere delle disuguaglianze nel paese, soprattutto in termini di accesso alla salute e all'educazione. "Il Cile continua ad essere una società altamente diseguale rispetto al reddito, la ricchezza e l'educazione", ha dichiarato il Segretario Generale dell'OCSE. In tal senso ha valorizzato il difficile percorso di riforme messo in atto dalla maggioranza che sostiene il governo Bachelet, definite come "un gran beneficio per il paese". Gurria, ha inoltre apprezzato la gestione macroeconomica, sottolineando che oggi il Cile può affrontare molto meglio di altri paesi la tempesta in corso in America latina", ma ha ricordato l'importanza di accelerare la diversificazione del sistema rispetto all'export del rame, puntando su "innovazione e conoscenza: il Cile dovrà espandere la sua economia oltre l'estrazione delle risorse naturali ed incrementare il suo apporto basato nella conoscenza e nelle catene globali di valore, incluso l'adozione di riforme strutturali che favoriscano la produttività".

Economia. Gli esperti del Banco Central hanno fissato le stime della crescita del PIL nel 2015 al 2,1%, al 2,4% nel 2016, ed al 3% nel 2017. Nel terzo trimestre il PIL si è espanso del 2,2% su base inter-annuale e, secondo i dati diffusi dal Banco, dello 0,4% rispetto al secondo trimestre. La crescita è stata trainata dal settore comunicazioni (7,2%), elettricità, acqua e gas (6%),

costruzioni (3,8%), servizi (3,1%), manifattura (2,6%), trasporti (2,4%), commercio (1,2%), ed agricoltura (0,8%).

Dati positivi riguardano l'aumento degli investimenti (7,1%), e della domanda interna (3,6%). Ancora in stallo la bilancia commerciale con l'estero. Nel periodo compreso tra gennaio ed ottobre il Cile ha registrato un avanzo commerciale pari a 5,1 miliardi di dollari, oltre un miliardo in meno rispetto ai 6,3 registrati nello stesso periodo dell'anno precedente. Si è infatti registrata una flessione dell'export pari al 14,1% e delle import del 13,6%. I dati di ottobre indicano un deficit commerciale di 171 milioni di dollari, dovuto ad un calo dell'export del 17,9% rispetto allo stesso mese del 2014, e dell'import del 9,9%. In particolare il rame, la prima voce della bilancia, ha contabilizzato 2,493 miliardi di dollari ad ottobre, il 18,79% in meno dei 3,07 miliardi dello stesso mese del 2014.

Attese di ripresa della crescita arrivano dall'importante piano di investimenti pubblici nel settore infrastrutture, coinvolgendo il sistema di Empresas Públicas, che raggruppa le principali aziende pubbliche del paese, escludendo Enap, Enami e Codelco (produzione di petrolio e rame). Tra i più importanti segnaliamo quelli dedicati ai trasporti. Metro S.A. investirà 2,6 miliardi di dollari per la realizzazione delle linee 3 e 6, e per ampliare la rete ferroviaria metropolitana di circa 120 km. La Empresa de Ferrocarriles del Estado investirà nel progetto di alta velocità Rancagua Express, con un investimento di 540 milioni di dollari. La Empresa Portuaria de Valparaíso investirà complessivamente 320 milioni di dollari, per lo sviluppo di vari progetti tra cui quello del Nuevo Muelle Costanera y Puerto Central, che verrà dotato di 7 gru post-Panamax di ultima generazione, 10 gru del tipo RTG e altre attrezzature.

Il Cile conferma il suo impegno come potenza astronomica mondiale. La Presidente Bachelet ha inaugurato, nel deserto di Atacama, la costruzione del telescopio più grande del mondo, il Telescopio Gigante de Magallanes, che entrerà in funzione nel 2021 ed avrà una lente di 25 metri di diametro. "Si tratta di un progetto che segnerà lo sviluppo dell'astronomia mondiale (...), con esso si apre una nuova finestra alla conoscenza", ha commentato la Presidente partecipando all'evento assieme ai rappresentanti di 11 istituzioni internazionali coinvolte nel progetto, che costerà 500 milioni di dollari (coinvolti USA, Australia, Brasile e Corea). Novità anche per l'Atacama Large Millimeter/submillimeter Array (ALMA), che ha realizzato prove di osservazione in rete con altri telescopi, aderendo al progetto Event Horizon Telescope, una rete mondiale di telescopi finalizzata a costruire un unico telescopio virtuale che sarà utilizzato per studiare a fondo la via lattea, incluso il buco nero al



www.astaldi.com

OLTRE 90 ANNI DI GRANDI OPERE



centro della stessa. In soli due anni di attività, il telescopio cile-
no (costato 1,1 miliardi di dollari provenienti da UE, USA
Canada, Giappone e Taiwan), ha già dato risultati sorprendenti,
come foto di gas galattici, geni planetarie, formazioni stellari
sorprendentemente vicine ad un buco nero situato al centro
della via lattea.

A tre anni dall'avvio dei negoziati di pace in **COLOMBIA**, il
governo colombiano guarda con ottimismo alla scadenza del
prossimo 23 marzo, fissata come termine ultimo per la conclu-
sione degli accordi. Mentre proseguono i negoziati a L'Avana sui
punti ancora aperti dell'agenda, tra cui il risarcimento delle vit-
time, la riconsegna della armi e la smobilitazione della guerriglia,
il dibattito nel paese è fortemente incentrato sugli strumenti di
ratifica degli accordi di pace. Anche se le FARC hanno chiesto a
gran voce la convocazione di un'Assemblea Costituente (con
l'obiettivo di avviare una vera fase costituente che ridefinisca il
quadro costituzionale all'indomani degli accordi), il governo, per
bocca del Presidente Santos, ha più volte ribadito la propria
contrarietà a questo meccanismo, preferendo invece la convo-
cazione di un "plebiscito" (referendum) ad hoc, sul tema degli
accordi. "Basterà porre una domanda al popolo colombiano, se
è d'accordo o meno sugli accordi che raggiungeremo a L'Avana:
se non sarà d'accordo continueremo la guerra per altri 20 o 30
anni", ha dichiarato Santos intervenendo all'Università di
Bogotà. "Se invece prevarrà il sì, il Congresso della Repubblica
sarà legittimato a procedere secondo quanto stabilito negli
accordi di pace". Così, nei giorni scorsi, le Commissioni parla-
mentari congiunte hanno approvato l'individuazione del mecca-
nismo del "plebiscito" come strumento di ratifica popolare degli
accordi, introducendo tuttavia una modifica importante che
abbassa il quorum richiesto per la validità dello stesso strumen-
to ad appena il 13% del bacino elettorale, circa 4,4 milioni di voti
(nella versione precedente era richiesto, perché fosse legittimo
il "plebiscito", il voto di circa 17 milioni di persone. Il Parlamento
dovrà ora discutere la proposta presentata dal Presidente
Santos, e già approvata dalle Commissioni, ed avrà la facoltà di
respingere il progetto con una maggioranza semplice. Tra i più
strenui nemici di questa proposta, vi è l'ex Presidente Uribe, che
ha già annunciato battaglia in Parlamento.

Intanto il tavolo negoziale discute ancora sulle vittime del con-
flitto, che include capitoli relativi alla verità, alla risarcimento e
alle garanzie di non ripetizione. Rimane ancora aperta la defini-
zione dei termini della fine del conflitto e, con la cessazione
delle ostilità, il cessate il fuoco bilaterale e la deposizioni delle
armi, che avverrà entro 60 giorni dalla firma degli accordi.
Segnali positivi però arrivano proprio in coincidenza del III
anniversario dall'avvio dei negoziati di pace. Il Presidente Santos
e il capo negoziatore Timoshenko hanno reiterato l'impegno
alla conclusione del conflitto nei tempi concordati, prospettan-
do anche un anticipo della proclamazione del cessate il fuoco
bilaterale, che secondo le ultime dichiarazioni di Timoshenko,
potrebbe essere addirittura anticipato al 16 dicembre, rispetto
alla proposta governativa del 1 gennaio 2016. L'attenzione sem-
bra oggi maggiormente focalizzata sugli strumenti di monito-
raggio del cessate il fuoco e, a conferma di un clima di accele-
razione dei tempi, anche la proposta del governo colombiano
di convocare una sorta di "conclave" in cui riunire le due dele-
gazioni senza interruzione fino al raggiungimento degli accordi

sul risarcimento delle vittime e sulla fine del conflitto. In tal
senso, il Presidente Santos ha inviato a L'Avana suo fratello,
Enrique, per valutare le condizioni per poter procedere in que-
sta modo fino alla firma della pace.

Da parte loro le FARC, rispetto al tema della fine del conflitto,
hanno proposto durante l'ultima ronda negoziale, di concentra-
re le truppe dei guerriglieri in zone ben delineate e note del
paese, in cui i rapporti con la società sono molto stretti. L'Alto
Commissario per la Pace, Sergio Jaramillo, ha riferito alla
Commissione Diritti Umani della Camera, che le FARC hanno
deciso di fornire informazioni sulle vittime del conflitto, tappa
considerata fondamentale per tentare di facilitare la ricerca e
l'identificazione delle stesse. Le FARC, inoltre, attraverso una
dichiarazione di Londoño Echeverri, alias "Timochenko", hanno
annunciato di aver disposto la sospensione dell'acquisto di armi
da parte di tutte le strutture della guerriglia, allo scopo di ridur-
re l'intensità del conflitto.

Da parte sua il governo colombiano, recependo una richiesta
della guerriglia, ha concesso l'indulto a 30 guerriglieri, detenuti
in varie carceri del paese per il reato di ribellione (senza esse-
re accusati di delitti gravi), offrendo loro la possibilità di un rein-
serimento. Inoltre, secondo quanto riferito dall'ufficio dell'Alto
Commissario per la Pace, il governo ha deciso di organizzare
una equipe per valutare le condizioni di salute di 106 guerriglie-
ri detenuti ed adottare le misure necessarie per la loro salva-
guardia. Verranno inoltre costruiti spazi speciali nelle carceri, da
destinare a guerriglieri arrestati per la valutazione delle loro
situazioni giuridiche in vista della fine del conflitto.

Sul fronte ELN, liberati due prigionieri sequestrati lo scorso 26
ottobre, Andrés Felipe Pérez e Kleider Antonio Rodríguez, a
seguito di uno scontro con le forze dell'ordine nel dipartimen-
to di Boyacá -durate le operazioni di trasporto delle urne elet-
torali- che provocò la morte di 11 militari ed un poliziotto.

Economia. Il governo colombiano ha annunciato un taglio alla
spesa pubblica pari a 1 miliardo di dollari per il 2015, come
parte del piano di aggiustamento causato dalla crisi petrolifera.
Prosegue il piano di privatizzazioni varato dall'esecutivo. In que-
sti giorni è in corso la discussione in Parlamento relativa alla
cessione di alcune quote del gruppo elettrico Isagen, per un
totale di 1,7 miliardi di dollari. Un gruppo di parlamentari, gui-
dati dal Alfonso Navarro, hanno presentato una proposta di
modifica della legge attuale che regola le privatizzazioni, con
l'obiettivo di introdurre un parere vincolante del Congresso,
oggi non contemplato. Secondo alcune dichiarazioni, nei pros-
sime mesi l'esecutivo potrebbe procedere all'apertura ai privati di
alcuni altri gruppi statali, come la società elettrica ISA e la
società petrolifera Pluspetrol.

Secondo la Banca Centrale, è molto probabile che l'inflazione
in Colombia superi l'obiettivo prefissato, tra il 2% ed il 4%, a
causa dell'aumento dei prezzi del settore alimentare e di una
perdita di valore della moneta. Il tasso atteso nel 2016, circa il
6% (5,89%), confermerebbe dunque la violazione delle stime
per il secondo anno consecutivo (ad ottobre i prezzi sono cre-
sciuti dello 0,68%, soprattutto a causa degli effetti del fenome-
no del Niño, che ha generato l'aumento dei prezzi. Per far fron-
te a questa pressione inflazionaria, la Banca ha deciso di aumen-
tare il tasso di interesse di 50 punti base, portandolo al 5,25%.
Rispetto alle previsioni della crescita, il tasso atteso è compre-
so nella forbice 2,45 -3,4%.

La Commissione per i Diritti umani e la Riconciliazione nazionale di **CUBA** (CCDHRN), nel mese di novembre ha denunciato 1.447 detenzioni per motivi politici. Continua dunque a crescere il numero di detenzioni arbitrarie nel paese, in un quadro generale in cui le Autorità cubane “rispondono ogni volta con maggiore furia repressiva contro coloro che solo reclamano la scarcerazione dei prigionieri politici ed il rispetto dei diritti civili ed altri diritti fondamentali”. Secondo il comunicato della Commissione, le zone più colpite sono quella centrale ed orientale, e larga parte delle vittime appartengono al gruppo politico oppositore UNPACU. La CCDHRN ha preso inoltre posizione sulla “tragedia che vivono i 4 mila cubani bloccati alla frontiera tra Costa Rica e Nicaragua”, accusando il governo di essere il principale responsabile della “condizione di povertà e disperazione crescente che affliggono i cubani e li spingono a fuggire”.

Economia. Il 2015 si chiuderà con il superamento del record di 3 milioni di turisti registrati nel 2014, visto che a novembre Mintur ha annunciato già il raggiungimento di questo traguardo. Nei primi nove mesi dell'anno il flusso ha registrato la cifra record di 2 milioni e 623.870, circa 400 mila presenze in più che l'anno precedente, secondo i dati della Oficina Nacional de Estadísticas e Información (Onei). Il Canada rimane il primo paese per provenienza, con 1,1 milioni di presenze (13% in più che nel 2014). A seguire, con quasi il 25% del mercato Germania, Inghilterra, Francia e Spagna. Cresciute anche le visite provenienti dall'area latinoamericana, di circa il 20%.

Aperte varie possibilità per investimenti nel settore del turismo medico: il governo intende attrarre investimenti per 40 milioni, con progetti destinati a programmi di controllo medico associati a soggiorni turistici, creando strutture adeguate per offrire centri per dialisi per malati cronici, ed infine per la realizzazione di centri di attenzione medica per atleti e sportivi agonistici.

Importante colpo di scena nella politica dell'**ECUADOR**. Il Presidente Rafael Correa ha annunciato la sua decisione di non ricandidarsi alle elezioni Presidenziali del 2017. Alianza Pais presenterà così una modifica al progetto di Riforma Costituzionale in discussione in Parlamento, con riferimento alla norma che abilita la rielezione indefinita di varie cariche istituzionali, tra cui quella del Presidente della Repubblica. Tale modifica alla riforma prevedrà l'entrata in vigore della riforma a partire dal giorno dopo delle prossime elezioni del 2017, il 24 maggio. Vi sarà così una prospettiva chiara per il futuro del paese sudamericano, che per la prima volta vede davanti a sé la conclusione dell'era

Correa. “L'importante non è che si rieleghi Correa, ma che si rieleghi la Revolucion Ciudadana”, ha commentato lo stesso Correa, presentando la sua nuova proposta. Nel suo intervento è emerso anche una valutazione circa l'opportunità di sottrarsi alle polemiche che si sarebbero scatenate e avrebbero scatenato una campagna elettorale contro di lui e contro il governo, basata sull'accusa di “permanenza indefinita al potere” anche se, ha ammesso, “la situazione storica avrebbe potuto richiederlo. Ognun di noi ha la propria vanità, pero io non butto via la mia reputazione”. Correa ha inoltre sottolineato che Alianza Pais continuerà a vincere “e si imporrà alle prossime elezioni”.

Molti i commenti a questa nuova prospettiva, che per altro ha visto in prima linea la Presidente dell'Asamblea, la giovane Gabriela Rivadeneira, applaudire con soddisfazione la proposta di Correa, cui ha riconosciuto “imprescindibile leadership per il futuro del paese”. Secondo molti osservatori proprio l'astro nascente Rivadeneira, potrebbe essere una delle nuove carte che la Revolucion Ciudadana potrebbe giocare alle prossime elezioni per la guida del paese.

Il persistere della crisi internazionale, ed in particolare degli effetti della crisi del greggio sull'economia del paese sudamericano, oltre che la ridefinizione degli equilibri geopolitici regionali con la distensione USA-Cuba, il cambio della guardia in Argentina, l'eclissi del chavismo, potrebbero aver indotto il Presidente -in carica da 9 anni- a misurare meglio i limiti del proprio consenso futuro e la necessità di dare nuove opportunità al paese.

Si mantiene vivo il dibattito sul pacchetto di riforme costituzionali. I movimenti sindacali ed i partiti di opposizione, pur spiazzati da questo colpo di scena di Correa, hanno organizzato varie manifestazioni in diverse città, concentrandosi sulle modifiche relative ai temi della contrattazione collettiva e l'introduzione di maggiori controlli e trasparenza sull'informazione diffusa dai media.

La Asamblea Nacional ha approvato la legge di bilancio dell'anno prossimo, che risentirà fortemente del taglio di entrate del settore petrolifero. La previsione del bilancio è scesa da 36,3 miliardi a 28,8, con una riduzione del piano di investimenti da 8,3 a 5,1 miliardi di dollari. Tra le maggiori cause della riduzione il crollo delle entrate petrolifere, previste nel 2016 a soli 600 milioni di dollari complessivi. Nel 2016 la previsione di crescita è fissata all'1%; il rapporto deficit/ PIL al 2,6%; l'inflazione al 3%.

Celebrato il 26° anniversario della strage dei sei sacerdoti gesuiti e due donne inservienti, avvenuto per mano dell'eserci-



to, a **EL SALVADOR** nel 1989. Le celebrazioni, svoltesi nella Universidad Centroamericana (UCA) di San Salvador dove insegnavano i gesuiti trucidati, hanno coinvolto migliaia di persone. I 20 militari responsabili della tragedia, sono ancora oggi in libertà, a causa della vigenza della Ley de Amnistia che impedisce di processare i crimini accaduti durante la guerra civile. Nel 2011, la Corte Suprema de Justicia (CSJ) ha evitato l'arresto di 11 degli accusati, nonostante un mandato di cattura internazionale dell'Interpol. Nel 2012 la CSJ evitò l'arresto degli stessi 11, disposto da un giudice della Audiencia Nacional de España, Eloy Velasco. Di fronte all'assenza di qualsiasi passo da parte dell'esercito nel riconoscimento di questa grave colpa, nel novembre del 2009, l'allora Presidente Mauricio Funes, chiese perdono "a nome dello Stato".

L'economia di El Salvador si espanderà del 2,4% nel 2015, circa 0,4% in più che nel 2014. A sostenere questo incremento l'industria manifatturiera e l'aumento delle rimesse, secondo quanto annunciato dal Presidente Sánchez Cerén. Altre note positive arrivano dal calo dell'inflazione, attorno al 2%, tenuta sotto controllo grazie al calo dei prodotti petroliferi e all'aumento dell'export agricolo verso la Cina.

Il Presidente eletto del **GUATEMALA**, vincitore alle elezioni del 25 ottobre, Jimmy Morales, del Frente de Convergencia para la Victoria, assumerà la carica, insieme al suo Vicepresidente, Jafeth Cabrera, il prossimo 14 gennaio, per il periodo 2016-2020. La cerimonia ufficiale si terrà presso il Teatro Nacional Miguel Angel Asturias nella capitale guatemalteca.

Ancora in atto il percorso di formazione della nuova squadra di governo, di cui ancora non si conoscono i dettagli e che, secondo lo stesso Morales, si sta sviluppando in una forma "inedita". Il Presidente eletto ha infatti ricordato come, sin dal primo turno elettorale, aveva invitato i diversi settori a presentare proposte di persone con capacità e credenziali utili per formare il nuovo esecutivo.

Intanto Morales ha partecipato alla presentazione del VIII report della Comisión Internacional Contra la Impunidad en Guatemala (CICIG), in occasione della quale ha ribadito il suo impegno nel combattere un fenomeno che ha sconvolto il paese e che purtroppo continua ad essere radicato nelle istituzioni. Tra gli ultimi casi, risale al mese scorso la detenzione di funzionari del Instituto Guatemalteco de Seguridad Social, che attraverso una rete di corruzione denominata "negociadores de la salud", favorivano determinati fornitori di medicinali in cambio di tangenti.

Una delegazione tecnica dell'OSA ha fatto visita all'**HONDURAS** per presentare gli obiettivi e i progressi della Misión de Apoyo contra la Corrupción y la Impunidad en Honduras (MACCIH). La Missione è stata creata dall'OSA a seguito della richiesta del Governo honduregno di dar vita ad un dialogo permanente sui temi legati alla lotta alla corruzione e l'impunità. Il Presidente Hernandez ha proposto la creazione di un Sistema Integral de Combate contra la Impunidad y la Corrupción, chiedendo il sostegno di OSA e ONU, mentre parte della società civile raggruppata nel movimento Oposición Indignada chiede la destituzione del Fiscal General dello Stato e la creazione di una Commissione Internazionale contro l'Impunità in Honduras.

L'ex vicepresidente Jaime Rosenthal, è stato messo agli arresti domiciliari con l'accusa di frode fiscale per oltre 1 milione di dollari nel 2014 e falsificazione di documenti pubblici per la riduzione delle imposte nell'importazione di carne dal Brasile, attraverso la sua impresa Grupo Continental.

Dati e report diffusi recentemente confermano il clima di violenza e insicurezza nel paese: secondo uno studio presentato dalla Secretaría de Derechos Humanos, Justicia, Gobernación y Descentralización, negli ultimi dieci anni 174.000 persone sono state coinvolte nel fenomeno dello sffollamento interno a causa della violenza causata dalla microcriminalità e dalle pandillas. Secondo la relatrice ONU Chaloka Beyani, il fenomeno è purtroppo "ancora impercettibile", a causa della "generalizzazione della violenza e dell'inesistenza di un sistema nazionale di protezione", e a causa della mancata "tipizzazione del problema come un delitto". Dati allarmanti anche per quanto riguarda la violenza contro ambientalisti e popolazione indigena: dal 2010 si sono registrati 111 casi di omicidio contro attivisti per l'ambiente e i diritti umani, i quali nel 40% dei casi appartengono a comunità indigene.

Clima positivo in **MESSICO** per il Presidente Enrique Peña Nieto: dopo molti mesi di tensioni interne e calo del gradimento dovuto, tra le altre cose, al combinato disposto delle conseguenze della tragedia di Iguala e del rallentamento della crescita, in un recente sondaggio pubblicato dal quotidiano El Universal, il gradimento del Presidente è tornato a salire, attestandosi al 41%, recuperando oltre 6 punti dall'ultimo sondaggio (anche se la copertina di Time lo ha definito "promessa non mantenuta" dopo l'opposta copertina dello scorso anno). Va comunque ricordato che la leggera ripresa del Presidente parte dal punto più basso di approvazione mai registrato da un Capo di Stato messicano e che la quota di disapprovazione dell'opinione pubblica supera ancora di molto l'approvazione.

Proprio rispetto al tema di Iguala, negli ultimi giorni si sono registrati importanti progressi. Ricependo le raccomandazioni del gruppo di esperti della Commissione Interamericana per i diritti umani, il governo ha creato una Super Procura dedicata a questo caso, la Subprocuraduría Especializada en Investigación de Delincuencia Organizada, la cui attività sarà supervisionata dalla Procuraduría General de la República (PGR, Fiscalía). In questo quadro si è tenuta una riunione tra l'associazione dei genitori dei 43 studenti scomparsi, la Procuratore Arely Gomez, ed alcuni esponenti di governo, come Luis Enrique Miranda, Sottosegretario del Ministero de Gobernación. Durante la riunione sono stati presentati i membri della Oficina de Investigación del Caso Iguala, che dipende dalla Subprocuraduría de Derechos Humanos, ed è stato concordato un programma di lavoro con un calendario di riunioni ed audizioni. In agenda, secondo quanto previsto dal gruppo di esperti del CIDH, le audizioni dei membri del 27° battaglione dell'esercito, di istanza ad Iguala la notte della tragedia. Proprio questo aspetto, negato per oltre un anno nonostante le richieste dei familiari, costituisce la più importante novità.

A sei mesi dalla sua elezione, il Governatore di Nuevo Leon inizia a far parlare di sé nel paese. Alla vigilia della conclusione di un processo di audit, finalizzato a diagnosticare le varie criticità ereditate dalla precedente gestione, il nuovo Governatore "indipendente" ha annunciato un importante piano di raziona-

lizzazione della spesa pubblica (per far fronte ad un deficit di 380 milioni ed un debito di 3,9 miliardi), ed un'azione contro la corruzione, proponendo alla Commissione Nazionale del Governatori la creazione di un'Autorità anticorruzione autonoma e statale (non legata alle autorità federali), eletta con suffragio popolare e finalizzata al contrasto della corruzione, fenomeno molto diffuso in questo Stato, tra i più industrializzati del Messico, con particolare riferimento alla trasparenza delle procedure di licitazione degli appalti pubblici.

Nel PRI, il cui Comitato nazionale è guidato da Fabio Manlio Beltrones, è stata presa una decisione a suo modo storica: per le candidature alle prossime elezioni il partito si atterrà alla parità di genere sia nelle candidature verticali (50% di donne nelle liste) che orizzontali (parità nei candidati a Governatori e Presidenti municipali).

Il PIL del Messico nel terzo semestre si è espanso del 2,6%, in rialzo dopo il 2,3% registrato nel secondo trimestre e dopo il 2,5% registrato nel primo trimestre, secondo i dati offerti dall'INEGI. La crescita è stata legata soprattutto all'espansione del settore primario (3,8%), terziario (3,2%) e secondario (1,2%). Il settore secondario è stato fortemente penalizzato dal crollo del settore minerario (-5,6%), dato dal calo del settore non petrolifero (-8,4%) e petrolifero (4,8%). Secondo i dati della Secretaría de Hacienda y Finanzas, il paese avrebbe perso in 10 mesi circa il 40% degli ingressi petroliferi (quasi 40 miliardi di dollari). Le previsioni più recenti del governo, calcolano per l'anno in corso una crescita del PIL compresa nella forbice tra il 2% ed il 2,8%.

Investimenti. Molte le attese per la convocazione della terza fase della ronda petrolifera, in cui saranno messi a bando 26 campi petroliferi terrestri, con l'obiettivo di raccogliere circa 629 milioni di investimenti. Nella prima fase sono state assegnate 12 delle 14 aree disponibili, nella seconda 3 dei 5. Come noto, la Ronda I, avviata lo scorso settembre, è la prima operazione di apertura di PEMEX al capitale privato all'indomani della riforma energetica, che pone fine agli otto decenni di monopolio statale del settore. L'Eni si è aggiudicata uno dei lotti riservati ai privati.

Man Truck & Buses Mexico, del gruppo Volkswagen, ha annunciato investimenti per lanciare nuovi prodotti ed introdurre miglioramenti per ridurre le emissioni, per un totale di 30 milioni di dollari, e per aumentare la produzione annuale dello stabilimento di Queretaro da 1.100 a 2.000 unità. Il progetto prevede un investimento di 30 milioni di dollari per adeguare i nuovi bus e camion agli standard delle emissioni previste dalla nuova normativa messicana. Acciona ha vinto una licitazione di

CFE (Comision Nacional para la Electricidad) per una commessa da 85 milioni di dollari per la realizzazione di una rete di circa 120 km di trasmissione elettrica tra lo Stato di Sonora e quello di Sinaloa, per la trasmissione dell'energia prodotta dalla centrale a ciclo combinato Empalme II.

Ad un anno dalle prossime elezioni generali in cui verranno eletti il Presidente, il Vice Presidente, i 90 membri del Parlamento ed i 20 rappresentanti al Parlamento Centro americano), in **NICARAGUA** si registra un teso clima di confronto interno, che ha visto già il verificarsi di un grave episodio di violenza. Il partito, d'opposizione, Liberal Independente de Nicaragua ha denunciato l'aggressione subita da alcuni deputati e giornalisti durante uno dei "mercoledì di protesta", manifestazione organizzata settimanalmente per chiedere elezioni libere e trasparenti nel 2016. Secondo la denuncia dei manifestanti l'aggressione è avvenuta per mano dei movimenti Resistencia Juvenil por la Dignidad Nacional, e Fundacion Forjando el Futuro Nicaraguense, e avrebbe l'obiettivo di screditare e indebolire le proteste e il conseguente movimento che né è nato.

Nuove imputazioni a carico dell'ex Presidente di **PANAMA**, Ricardo Martinelli. La Corte Suprema di giustizia ha chiesto al Tribunal Electoral la sospensione dell'immunità per aprire una nuova indagine relativa ad una presunto coinvolgimento in una frode milionaria commessa dall'agenzia di cambio valutario Financial Pacific, attualmente in liquidazione. Nell'ambito della stessa indagine è stato arrestato l'ex direttore della Superintendencia del Mercado de Valores, Ignacio Fábrega, che ha confessato di aver rivelato informazioni privilegiate al gruppo Financial Pacific. Dura la reazione di Martinelli, che ha dichiarato -da Miami dove si trova- che non è possibile che "ogni volta che la popolarità di Varela scende, si apra una inchiesta a mio carico".

Tensioni sindacali affliggono ancora i lavori del Canale. Sciopero generale di 24 ore a Panama il 24 novembre, convocato dal Frente Nacional por la Defensa de los Derechos Publicos y Sociales con l'adesione del Sindicato Unico de Trabajadores de la Construccion y Similares, contro la corruzione, l'alto costo della vita e a difesa della libertà sindacale. 80 mila i lavoratori che hanno partecipato tra cui anche quelli impegnati nel cantiere di ampliamento del Canale di Panama. Proprio un gruppo di sindacati dei lavoratori del Canale ha chiesto un'ispezione esterna "indipendente" dei lavori del terzo set di chiuse, prima che siano consegnati dall'appaltatore Grupo Unidos por el



autostrade.it adr.it atlantia.it

ATLANTIA. NUOVI ORIZZONTI

Con la fusione tra Atlantia e Gemina nasce un polo infrastrutturale integrato leader nel mondo per investimenti, know-how e tecnologie al servizio della mobilità:

- una rete di 5000 km di autostrade nel mondo e uno dei primi scali aeroportuali in Europa
- un piano di investimenti combinato di oltre 20 miliardi di euro in Italia

Atlantia: Autostrade per l'Italia e Aeroporti di Roma insieme.
Per portare più investimenti in Italia e più Italia nel mondo.





Canal. Secondo i dirigenti sindacali ci sono “diversi dubbi su aspetti di ingegneria”. La Autoridad del Canal de Panama ha risposto sostenendo che esperti di ingegneria strutturale, indipendenti sia da GUPC che da ACP, eseguono costantemente rigorosi controlli, ricordando che la stessa ACP presenta trimestralmente al Parlamento un report dettagliato sull'andamento dei lavori.

Infine si segnala la commemorazione del 194° anniversario del Primer Grito de Independencia de La Villa de Los Santos, in occasione della quale il Presidente, Juan Carlos Varela, ha esortato i cittadini all'unità, per il bene comune di tutto il popolo. Il Governo di Panama ha costituito una commissione speciale per preparare le celebrazioni del bicentenario dell'Indipendenza dalla Spagna, che ricorrerà il 3 novembre 2021.

Lo scorso 15 novembre si sono tenute le elezioni amministrative per la scelta dei Sindaci e dei consiglieri dei 250 Comuni del **PARAGUAY**. Il dato più significativo è quello della capitale, Asuncion, in cui si afferma il giornalista Mario Ferreiro, del Partido Revolucionario Febrerista con il 51% dei voti. La sua vittoria pone fine a 15 anni di egemonia del Partido Colorado, che si ferma a 40,5% dei voti con il suo candidato, il sindaco uscente, Arnaldo Samaniego, nonostante il sostegno diretto del Presidente Horacio Cartes. Ferreiro, famoso giornalista televisivo, assumerà il governo della città di Asuncion per i prossimi cinque anni. Oltre alla capitale, il Partido Colorado perde in gran parte dei municipi del dipartimento central. Resta invece in testa, con Sandra McLeod, a Ciudad del Este, seconda città del paese e punto strategico per i flussi commerciali. Si segnala un fatto storico per quanto riguarda il riconoscimento dei diritti dei popoli indigeni in occasione delle elezioni del 15 novembre: per la prima volta infatti i cittadini hanno potuto votare anche in guarani, seconda lingua ufficiale accanto allo spagnolo. Intanto il governo ha annunciato la decapitazione dell'organizzazione di guerriglia Agrupacion Campesina Armada (ACA), a seguito della morte dei suoi tre principali leader dopo un scontro con le forze di sicurezza del paese, le FTC (Fuerzas de Tarea Conjunta), un contingente militare e di polizia incaricato di combattere la guerriglia. Il Ministro dell'Interno Francisco de Vargas, ha descritto l'operazione come “la più importante mai fatta contro il terrorismo” in Paraguay. Secondo fonti governative, i fondatori di ACA facevano parte del EPP (Ejercito del Pueblo Paraguayo), a cui vengono attribuiti numerosi omicidi e sequestri.

Si avvicina la fine del mandato del Presidente del **PERÙ** Ollanta Humala, in un clima politico interno che si fa sempre più teso con l'approssimarsi del voto presidenziale del prossimo aprile. Secondo un sondaggio del gruppo Datum, Keiko Fujimori si mantiene prima nelle intenzioni di voto anche se con due punti in meno (35%) che negli ultimi sondaggi, seguita da Pedro Pablo Kuczynski, in crescita con il 19% (tra i candidati è quello più dirompente, con una proposta di riforma costituzionale divenuta nelle ultime settimane sempre più centrale nell'agenda elettorale). In crescita anche il governatore della regione di Libertad, César Acuña, con il 9% si è posizionato al terzo posto delle intenzioni di voto, superando Alan Garcia, scalzato al quarto posto, con il 7%, seguito da Alejandro Toledo con il 5%. Si conferma così il consolidamento del leader di

Alianza para el Progreso, movimento civico che da tempo ha mostrato la sua forza nazionale. Ad esempio, alle elezioni amministrative dello 5 ottobre, la Alianza conquistò circa 200 municipi, 19 consigli regionali e due presidenze di Regione. Inoltre ha già sconfitto l'Apra in alcune sue roccaforti, come La Libertad, Lambayeque e Trujillo.

Su fronte governativo, mentre l'approvazione della coppia presidenziale rimane sempre molto bassa (15% per Huamla e 11% per Nadine Heredia, secondo i dati del gruppo Datum), si complica la situazione della “primera dama”. La Comisión de Fiscalización del Congreso de Perú ha aperto un'indagine a suo carico rispetto ai finanziamenti illeciti del partido Nacionalista, annotati su alcune agende in suo possesso. Fredda la reazione della Heredia, che ha accusato l'Apra e Fuerza Social di perseguitarla: “il potere dei voti in assenza di argomenti ha permesso che, senza dibattito, la alleanza ‘fujiprista’ realizzasse questo attacco nei miei confronti” ha dichiarato Nadine Heredia, confermando che risponderà esclusivamente alle domande che la Procura della Repubblica, senza riconoscere la legittimità di questa commissione parlamentare. Nadine Heredia ha ribadito che le agende, di cui ha confermato la proprietà dopo averla inizialmente negata, non contengono alcun delitto, né di riciclaggio di denaro, secondo quanto ipotizzato dall'accusa formulata dal Procuratore German Juez del scorso settembre.

Nuove misure a favore della lotta al narcotraffico. Il Ministro della Difesa, Jakke Valakivi, ha annunciato che il governo peruviano ha approvato un nuovo protocollo di difesa che potrà essere utilizzato per attaccare gli aerei illegali ed ostili che entrano in territorio peruviano, riempiendo un vuoto normativo che impediva alla difesa aerea di intervenire contro i piccoli aerei clandestini da trasporto utilizzati per trasferire la cocaina. Dal 2011, quando fu abbattuto per errore un aereo da turismo USA, con a bordo una cittadina americana, gli USA hanno sempre dimostrato ostilità verso la ripresa di questa iniziativa. Verranno messi a disposizione di queste operazioni 10 KT-IP, nuovi aerei prodotti con la Corea del Sud.

Economia. Il Banco Central ha ribassato le stime della crescita del PIL nel 2015, con una previsione al 3%, e del 4,2% nel 2016. Nel terzo trimestre l'economia del paese si è espansa del 3,9%. Previsto al 3,9% inoltre il tasso di inflazione per l'anno in corso. Per quanto riguarda il rapporto deficit/PIL vi è una stima del 3,6% per il 2015 e del 3,5% per il 2016. In una recente nota Moody's ha confermato il trend di ripresa della crescita dell'economia peruviana, ricordando però che le prospettive di ripresa sono limitate da una debole fiducia, dalla crisi del prezzo delle risorse naturali e dalla possibile minaccia al settore agro-zootecnico, causata dal fenomeno meteorologico del Niño.

Approvata la legge di bilancio per il 2016. Vi sarà un aumento della spesa pubblica del 6,6%: tra le voci più importanti, l'aumento della spesa per l'educazione, di quasi 800 milioni di dollari. Il 30% della spesa pubblica verrà destinata a nuovi investimenti in settori come infrastrutture, soprattutto destinate alle zone rurali. Oltre 300 milioni verranno invece destinati all'aumento della sicurezza urbana e alla difesa del territorio.

Importante sentenza della Corte Interamericana dei Diritti Umani, che ha riconosciuto a due contadini della regione di Huancavelica -sierra central-, il risarcimento da parte dello Stato di circa 80 mila dollari per gli oltraggi subiti durante il con-

flitto armato con l'esercito nel 1991 sotto il governo di Alberto Fujimori, quando furono sequestrate e trucidate 15 persone di un villaggio da parte dell'esercito.

Il Presidente Humala ha compiuto una missione presso la FAO, per riunirsi con il Direttore José Graziano da Silva. In agenda la collaborazione sulla promozione della Quinoa come prodotto fondamentale per rafforzare la sicurezza alimentare. In particolare è stata affrontata la possibilità che venga realizzato uno studio scientifico relativo alla preservazione del seme, ormai coltivato in oltre ottanta paesi del mondo.

Buone notizie dal punto di vista economico per la **REPUBBLICA DOMINICANA**: il FMI ha definito l'economia dello Stato caraibico come una delle più dinamiche della regione latinoamericana, prevedendo una crescita tra il 6,5 e 7% nel 2015, spinta dal dinamismo della domanda interna. Tuttavia il capo della missione del FMI nel paese, Aliona Cebotari, ha anche sottolineato la necessità di accelerare il processo di consolidamento fiscale iniziato in agosto 2012, con l'obiettivo di ottenere un avanzo primario positivo. Inoltre, si rendono necessarie "riforme strutturali per promuovere e accelerare la crescita potenziale e progredire nell'inclusione sociale".

Intanto scende dal 71,9% al 43,4% l'approvazione all'operato del Presidente Medina da parte della classe imprenditoriale del paese. I dati sono il risultato di un sondaggio "Edición del Barómetro de Empresas". Inoltre secondo il 48,8% degli intervistati, la situazione economica resterà uguale, per il 26,2% migliorerà, mentre per il 25% peggiorerà. Tra le principali sfide del governo in materia economica sono stati indicati il debito pubblico e l'evasione fiscale.

Amnesty International ha diffuso un report, risultato delle sue ricerche sul campo, relativo alle persone apolide (prevalentemente haitiani) in Repubblica Dominicana, denunciando il mancato riconoscimento dei loro diritti, come la possibilità di accedere ad un lavoro regolare, alle visite mediche e agli studi superiori. L'organizzazione sostiene che "le misure adottate dal Governo, come il Plan Nacional de Regulacion de Extranjeros, e la Ley Especial de Naturalizacion, create per risolvere la problematica degli apolide, principalmente haitiani, sono risultate insufficienti e poco efficaci, ma hanno creato un "intricato labirinto di categorie e processi, quasi impossibile da gestire per la maggior parte degli interessati".

Il Presidente dell'**URUGUAY**, Tabaré Vazquez, ha lanciato un'importante iniziativa di stimolo alla partecipazione democratica: è stato presentato, nei giorni scorsi, il programma "Dialogo Social", pensato per stabilire "un incontro ampio e partecipativo" tra la società civile e il settore pubblico, per "realizzare il paese del futuro". Obiettivo del programma è "generare nuovi input ed idee in diverse aree e tematiche considerate rilevanti per una strategia di sviluppo del paese". I tre principali assi tematici saranno: sviluppo e inserimento internazionale, protezione sociale, e politiche trasversali. A partire dal varo ufficiale del progetto fino a marzo 2016, si raccoglieranno tutti i documenti e proposte delle diverse organizzazioni che partecipano al Dialogo Social. Da aprile verranno poi istituiti i tavoli di dialogo tra i partecipanti, le cui idee e proposte verranno valutate ed implementate nel secondo semestre 2016.

Dal punto di vista economico si segnala un nuovo accordo per il congelamento dei prezzi per novanta giorni, per far fronte alla crescente inflazione che, in ottobre, ha registrato il tasso del 9,15%, con una crescita dei prezzi dello 0,6% rispetto al mese precedente. Secondo uno studio condotto dalla BBVA, l'inflazione per il prossimo biennio si manterrà in un range di valori tra il 3% e il 7%, con un picchi del 9,2% nel 2015 e 8,5% nel 2016.

Le previsioni di crescita economica vengono abbassate dal 2,1% all'1,5%, tenendo in considerazione non solo il peggioramento del contesto regionale ma anche il minor dinamismo della domanda interna. Lo studio segnala inoltre gli effetti positivi che si avranno sugli investimenti grazie ai progetti infrastrutturali e alle azioni previste nel settore delle energie rinnovabili. Divulgati i dati di ottobre, relativi alla bilancia commerciale. Il deficit si riduce di due volte, attestandosi a 125 milioni, soprattutto alla luce del calo delle importazioni dei beni di consumo e capitale. Le esportazioni sono cadute del 3,9%, collocandosi a 613 milioni mentre le importazioni sono calate del 23,2%, attestandosi a 739,1 milioni, secondo dati del Banco Central.

Dopo 17 anni, il partito di governo PSUV, presentatosi alle urne in **VENEZUELA** con la sigla Gran Polo Patriotico Simon Bolivar (GPSB), il 6 dicembre ha subito una durissima sconfitta. La campagna elettorale è stata lunga e densa di tensioni ed episodi di violenza (come il recente omicidio dell'esponente oppositore, membro di Accion Democratica, Luis Manuel Diaz). Il CNE, contraddicendo le previsioni dei tanti osservatori che avevano annunciato episodi gravi di brogli elettorale e di occultamento dei dati reali, ha diffuso i risultati del voto legislativo, riconoscendo la sconfitta del partito di governo. La MUD ha ottenuto il 56,6% dei voti, contro il 40,8% del PSUV. In termini di seggi il governo Maduro potrà contare su una minoranza pari a 55 seggi mentre la MUD disporrà di una storica maggioranza pari a 112 seggi (inclusi i 3 seggi indigeni). Rispetto ai voti, la MUD, ha staccato di circa 2,2 milioni di voti la coalizione di governo, ottenendo oltre 7,7 milioni di voti. Rispetto al 2010, quando si celebrarono le ultime elezioni legislative, sotto la presidenza di Hugo Chavez, il PSUV perde 43 seggi, mentre la MUD ne guadagna 48 aggiudicandosi una maggioranza più ampia di quella goduta dalla maggioranza uscente degli ultimi cinque anni.

In termini di voti, i 5 anni trascorsi dal 2010, che hanno visto l'epilogo della gestione Chavez, la sua uscita di scena e la dubbia successione dal punto di vista costituzionale, avvenuta con la nomina di Nicolas Mauro alla guida del paese, poi ratificata dalle elezioni del 2013, di fatto hanno mostrato una tenuta dei consensi per la maggioranza di governo. Nel 2010 il GPSB aveva infatti ottenuto 5,4 milioni di voti, mentre nel 2015 ne ottiene circa 5,3. A crescere in maniera determinante è la MUD, che passa dai 5,3 del 2010 ai 7,7 milioni attuali. Si assiste, dunque, ad un aumento di consensi che in larga parte non coincide con un'erosione dei voti per il chavismo, quanto piuttosto ad una rinnovata mobilitazione di settori della popolazione che non erano andati a votare nel 2010 (allora vi fu un'affluenza di 11 milioni di elettori, pari a circa il 66%): lo scorso 6 dicembre circa 3,3 milioni di elettori in più si sono recati alle urne (il 74,25% di affluenza), influenzando in maniera determinante sul risultato delle elezioni.

Il Presidente Maduro, in un messaggio trasmesso in diretta televisiva nelle ore successive al voto, ha riconosciuto la sconfitta elettorale, di fatto attribuita alla “guerra economica messa in atto dall’opposizione, dagli USA e dalla borghesia”. Maduro ha poi aggiunto di “sentirsi tranquillo con la sua coscienza e la sua anima, perché abbiamo fatto tutto per difendere il nostro popolo, qui sta il Movimiento Bolivariano e revolucionario”. Nelle ore successive ha rivolto un appello ai chavisti “a partecipare ad una grande giornata di dibattito e di dialogo per analizzare la sconfitta e per rafforzare la rivoluzione, per trovare soluzioni al paese, un dibattito per fare più rivoluzione. Voi non sapete che dolore abbiamo nel cuore dopo la sconfitta elettorale, di come la borghesia ha danneggiato il popolo, non solo economicamente, ma anche influenzando importanti settori del nostro popolo, al quale dirigiamo un messaggio: noi siamo voi”. Il Segretario della MUD, Jesús Torrealba, ha salutato la vittoria come “l’inizio del cambiamento: con questa vittoria si è imposta l’agenda della pace, l’agenda dei cittadini, che hanno vinto democraticamente su un governo che non è democratico”. “Il popolo ha parlato chiaro, le famiglie venezuelane si sono stancate di vivere gli effetti di un fallimento, il popolo non tollererà più le violazioni della Costituzione”. Torrealba ha poi ricordato lo storico cambiamento determinato dal cambio di maggioranza in Parlamento, ed ha invitato il governo a non fare colpi di mano o ad opporsi a quanto previsto dalla Costituzione, ricordando che dal 5 gennaio la MUD avrà piena maggioranza parlamentare. La MUD disporrà infatti di un numero di seggi sufficienti per approvare leggi speciali e riforme della Costituzione, promulgare o meno la cosiddetta Ley Habilitante (quella, molto controversa, che assegna poteri speciali al Presidente della Repubblica), potrà designare o rimuovere i membri del “Poder Electoral”, approvare voti di censura contro il Vice Presidente ed i Ministri, approvare leggi quadro, rimuovere i membri del Tribunale Supremo di Giustizia.

Nelle ore successive al voto, molti esponenti della MUD hanno lanciato la proposta di un legge di amnistia per la liberazione di tutti i detenuti politici, cui il Presidente Maduro ha già espresso la sua contrarietà. Delsa Solórzano, leader di Un Nuevo Tiempo, ha però ricordato che l’Asamblea Nacional potrà aggirare qualsiasi veto presidenziale, e dare seguito alla richiesta di molti cittadini venezuelani. Anche Henry Ramos, Segretario Generale di Accion Democratica, ha ricordato che tutti gli Organismi come il TSJ, sono sottoposti al controllo parlamentare: “nessuno pensi di aggirare le facoltà della Asamblea Nacional”, ha ribadito: “rispetteremo ed agiremo nel pieno dei nostri diritti, senza limiti ed eccessi, speriamo che il governo le rispetti”, ha dichiarato Ramos, che secondo molti analisti potrebbe essere il nuovo Presidente del Parlamento. Anche il coordinatore di Primero Justicia, Julio Borges (altro possibile nuovo Presidente del Parlamento), ha ricordato che il fronte governativo non potrà fermare l’attività parlamentare se non altro perché “non ha più la forza, la coesione interna, la popolarità e la struttura per aprire un confronto diretto con il Parlamento”. Borges ha inoltre previsto che il governo “dovrà assimilare la sconfitta e metabolizzarla, e poi si aprirà al cambiamento politico in atto”.

Leonel Fenrnadez, capo della missione elettorale dell’Unasur, unico organismo internazionale accreditato all’osservazione del voto, ha riconosciuto la validità dello scrutinio, ed ha formula-

to un invito al governo venezuelano ad agevolare un “processo di dialogo interno” per garantire la governabilità del paese. Anche Ernesto Samper, Segretario Generale dell’Unasur, ha ribadito che il voto del 6 dicembre mostra la “tenuta del paese sudamericano e la sua irreversibile vocazione democratica”.

Il segretario generale dell’OSA, Luis Almagro, ha salutato con molta soddisfazione l’esito pacifico della giornata elettorale, ricordando l’impegno del suo organismo a favore di un “futuro di pace” per il Venezuela nonostante le difficoltà che, nei mesi precedenti il voto, egli stesso ha più volte presentato al governo di Caracas, come le “inabilitazioni delle candidature di alcuni esponenti dell’opposizione”. Siamo soddisfatti per ciò che siamo riusciti ad apportare con il nostro umile contributo. A noi non interessa sapere chi ha vinto e chi ha perso, ma solo che il 6 dicembre si è lavorato con tranquillità e con rinnovata garanzia della correttezza elettorale, e che il giorno successivo sia stato un giorno tranquillo.

Si apre dunque uno scenario del tutto inatteso, proprio nel giorno dell’anniversario dei 17 anni della prima vittoria di Hugo Chavez. L’imminente insediamento della nuova Asamblea Nacional aprirà infatti una nuova fase politica di cambiamento nel paese che, se da un lato assegnerà un ruolo preponderante all’opposizione -che sarà così chiamata a misurare la propria forza di concertazione interna anche nell’elaborazione di un’agenda comune e condivisa di governo- dall’altra darà l’opportunità alle varie anime eredi del chavismo di ricollocarsi in vista del prossimo futuro.

Appare chiaro dalle dichiarazioni di Maduro, che la sconfitta è considerata “por ahora”, cioè per adesso, come se ad essere stata persa fosse solo una battaglia e non la guerra. Ed appare chiara la consapevolezza della necessità di studiare gli errori e pensare ad un nuovo futuro: “è tempo di reinventarci, di costruire risposte e soluzioni per il nostro popolo”, ha dichiarato nelle prime ore dopo la proclamazione dei risultati e il riconoscimento della sconfitta. Con molta attenzione, dunque, va valutata la prospettiva del Presidente Maduro, e del suo esecutivo, di permanere in carica alla guida del paese, nonostante il risultato avverso (ma non catastrofico, visto che il PSUV mantiene di fatto gli stessi voti di cinque anni fa), in vista della prossima disputa elettorale presidenziale del 2018.

Da un lato emerge una spinta al consolidamento del proprio potere, prima del cambio della guardia in Parlamento. In tale direzione vanno alcune prime mosse, come la nomina di alcuni magistrati da parte della Asamblea Nacional uscente, ad esempio Susana Barreiros, la giudice che ha condannato Leopoldo Lopez, nella carica di Defensora Publica General, o la decisione di trasferire la proprietà delle emittenti di informazioni parlamentari (ANradio e ANtv) dallo Stato ai lavoratori della stessa, per impedire che il nuovo Parlamento possa esercitare un controllo.

Dall’altro, dalle urne esce dunque un chiaro invito per il “chavismo” a riplasmare i propri contenuti ed i propri equilibri interni, distanziandosi sempre di più dall’ala più oltranzista, guidata da Deodado Cabello, di fatto il vero sconfitto dalla urne, visto che dal prossimo 5 gennaio lascerà l’incarico di Presidente dell’Asamblea Nacional. In tal senso potrebbero essere lette le dichiarazioni di Maduro: “Oggi non c’è tempo per esser tristi, né per piangere, dobbiamo continuare a lottare per l’unione delle forze, a reinventarci e costruire risposte

per una nuova maggioranza chavista e rivoluzionaria". Così le tre lunghe ore di attese prima del pronunciamento del CNE sull'esito del voto, hanno rappresentato probabilmente l'occasione del confronto tra i fautori di un'alterazione del risultato con conseguente apertura di un conflitto interno (o di un golpe), e chi invece ha insistito nella necessità di riconoscere gli errori per ripensare il futuro. Così il Ministro della Difesa, il generale Vladimir Padrino, lo stesso che nel 2014 aveva ordinato la repressione delle manifestazioni contro il governo (probabilmente oggi uno dei mediatori principali tra Cabello e Maduro), è apparso insolitamente in diretta televisiva assieme ad altri esponenti delle forze armate, anziché per annunciare un golpe ...per invitare alla calma e alla pazienza in attesa del conteggio dei voti. ♦

AGENDA REGIONALE

DINAMICHE REGIONALI/LATINOAMERICANE

Il Presidente di Cuba, Raul Castro, ha ricevuto a L'Avana il Ministro degli Esteri del Brasile, Mauro Vieira. Durante l'incontro i due rappresentanti hanno sottolineato l'ottimo stato delle relazioni tra i due paesi. Successivamente, con il suo omologo Bruno Rodriguez, Vieira ha passato in rassegna i vari dossier della cooperazione bilaterale, soprattutto nei capitoli commerciali e della salute. Il Ministro brasiliano ha sottolineato l'importante collaborazione con le Autorità di L'Avana per l'invio di medici cubani in Brasile nel quadro del progetto Mais medicos, cui Cuba contribuisce con un contingente di 12 mila professionisti della salute. Vieira si è poi riunito con il Ministro del Commercio Estero, Rodrigo Malmierca, con il quale ha discusso dell'opportunità di creare una camera di Commercio Brasile-Cuba, ed ha sottoscritto l'ampliamento dell'Accordo di "Complementazione Economica" (ACE-62) tra il Mercosur e Cuba.

Visita del Ministro del Commercio e dell'Industria del Brasile, Armando Monteiro, a Santiago del Cile. Durante la missione, che costituisce una tappa di avvicinamento del paese atlantico ai paesi all'area di influenza della Alleanza del Pacifico, Monteiro si è riunito con il Ministro degli Esteri cileno Heraldo Muñoz, con il quale ha siglato un atteso Accordo sulla protezione e promozione degli investimenti. L'Accordo, secondo quanto dichiarato da Monteiro, "costituirà un quadro normativo molto rilevante e creerà un ambiente istituzionale più propizio per l'insediamento di imprese in entrambi i paesi". Monteiro ha inoltre aggiunto che vi sono molte aspettative per quanto riguarda l'integrazione dei due sistemi economici, con particolare riferimento al fatto che le associazioni tra imprese possano generare "un maggiore ed effettivo inserimento nelle catene globali del valore". Il capo della Direzione, Rebolledo, ha ribadito che questo accordo è ancor più rilevante per il Cile, in quanto "è il primo di questo tipo raggiunto con un paese del Mercosud", ed ha ricordato che, ad oggi, il Brasile è il primo paese destinatario dell'export cileno.

Nuova crisi migratoria e tensioni tra Costa Rica e Nicaragua in merito ai quasi 3.000 cubani bloccati

sul passo di frontiera costaricense di La Cruz, che tentano di entrare in Nicaragua per raggiungere, via terra, gli USA. Dopo aver effettuato un ingresso, per via aerea, in Ecuador, unico paese dell'area che non richiedeva visto per i cubani -fino allo scorso 1 dicembre- i migranti hanno attraversato la Colombia, Panama, Costa Rica, Nicaragua, ... per poter poi entrare in Messico ed infine negli USA. Di fronte all'aumentare delle dimensioni di questo fenomeno, il governo di San José ha concesso migliaia di permessi di transito ai cubani, favorendo la loro concentrazione alla frontiera con il Nicaragua. Fredda la reazione di Managua, che attraverso la Primera dama, Rosario Murillo, ha deciso la chiusura della frontiera con il Costa Rica, provocando così l'escalation di tensione che ha visto 3.000 cubani bloccati alla frontiera in una sola settimana. Nei giorni successivi si è svolta una riunione tra i Ministri degli Esteri centroamericani, con quelli ecuadoriano e colombiano, per cercare di far fronte all'emergenza. Moltissimi cubani hanno precipitosamente deciso di emigrare verso gli Stati Uniti nel timore che la recente normalizzazione dei rapporti acceleri il superamento della "Ley de ajuste cubano", che da decenni regola l'accoglienza negli USA dei fuoriusciti cubani in maniera preferenziale rispetto a tutti gli altri migranti latinoamericani. Forti le pressioni da parte del Presidente del Costa Rica, che è tornato a reiterare la richiesta alle Autorità nicaraguensi di agevolare il transito dei migranti, tentando di non ridurre ad un contenzioso bilaterale con il Nicaragua (tra i due paesi i rapporti sono già tesi per questioni frontaliere), la crisi umanitaria in corso. (g.r.)

Il governo di Lima ha creato un Distretto nel "triangolo terrestre" dello spazio conteso, di fronte al confine marittimo Perù-Cile, oggetto della sentenza della Corte Internazionale di Giustizia del 2014. La nascita del dipartimento La Yarada-Los Palos, a Tacna, nell'area che doveva essere oggetto di un negoziato bilaterale per la ridefinizione del confine, ha nuovamente rialzato la tensione tra i due governi, al punto che il Ministro degli Esteri del Cile, Heraldo Muñoz, ha dichiarato che percorrerà tutte le vie diplomatiche per tutelare gli interessi del proprio paese, ribadendo però la volontà di "costruire un futuro comune con il Perù".

Il governo Cileno ha nominato José Miguel Insulza, già Ministro del primo governo Bachelet e poi Segretario Generale dell'OSA, Agente delle Autorità cilene" presso la Corte de L'Aja nel contenzioso con la Bolivia per l'accesso al mare, dopo la rinuncia di Felipe Bulnes. La nomina di Insulza avvenuta all'indomani del rigetto del ricorso cileno che chiedeva alla Corte de L'Aja di dichiarare la propria incompetenza sul caso oggetto di arbitrato, presuppone un mutamento di strategia. Nelle sue prime dichiarazioni Insulza ha sottolineato che, a differenza del suo predecessore, avrà un'agenda di incontri internazionali molto fitta e, al pari di quanto fatto da Carlos Mesa per la parte Boliviana, girerà il mondo per sostenere la causa cilena. Insulza inoltre ha ammesso la possibilità che, se il governo Morales lo ritenesse opportuno, si "potrebbe riaprire un dialogo e un negoziato diretto" tra i due paesi.

Nuove tensioni tra il governo di Santiago e quello di Caracas, dopo che la Corte suprema di giustizia ha accolto un ricorso presentato dalla moglie di Leopoldo Lopez, che aveva chiesto al governo cileno di intervenire a favore della tutela e della sicurezza del marito e di Daniel Ceballos. La Moneda sarà così chiamata a chiedere l'intervento dell'OSA e della sua Commissione per i Diritti Umani, per effettuare una missione in Venezuela per verificare le condizioni di detenzione dei due prigionieri e valutare il rispetto dei diritti umani. Netta la reazione del Presidente della Corte Suprema Venezuelana, Gladys Gutierrez, che ha definito come una ingerenza la decisione della Corte Suprema del Cile, opponendosi all'ingresso di qualsiasi delegazione OSA nel Paese.

Particolare rilievo ha avuto la definizione della missione di osservazione elettorale dell'UNASUR alle elezioni venezuelane, che ha confermato la centralità di questo organismo come strumento di integrazione del Cono Sud. Pur in un quadro molto problematico (molte sono state le difficoltà per la definizione della composizione della stessa missione, dopo molte proposte non condivise, come quella a guida Argentina), si è giunti ad affidare all'ex Presidente dominicano Leonel Fernandez, il coordinamento dell'unica missione elettorale ammessa dal governo venezuelano alle elezioni del 6 dicembre. Ed è stata ancora l'UNASUR ad essere scesa in campo all'indomani della morte dell'esponente di opposizione, del partito Acción Democrática, Luis Manuel Díaz, nello Stato di Guarico, chiedendo alle Autorità venezuelane di chiarire l'episodio di violenza, che ha macchiato di sangue la già tesa campagna elettorale del paese sudamericano.

Il Presidente eletto del Guatemala, Jimmy Morales, ha compiuto una missione in alcuni paesi del SICA, per discutere dei temi legati alla sicurezza e all'integrazione economica e doganale. Morales si è riunito con il Presidente dell'Honduras (i due Presidenti hanno salutato l'entrata in vigore dell'unione doganale tra Guatemala ed Honduras, lanciata lo scorso maggio, e ratificata nelle settimane scorse dal Parlamento dell'Honduras), con il Presidente di El Salvador, e con quello della Repubblica Dominicana. Jimmy Morales si è inoltre riunito, in Messico, con Enrique Peña Nieto, che si è felicitato per la sua elezione e per la "tranquillità" che ha caratterizzato la giornata elettorale. Il Messico è per il Guatemala un socio strategico, oltre che il primo partner commerciale, con un intercambio di 2,2 miliardi di dollari nel 2014 e con investimenti messicani in Guatemala pari a 2,7 miliardi di dollari.

DINAMICHE REGIONALI/EMISFERICHE

Si è svolta a Washington la seconda riunione della Commissione mista USA-Cuba, nel quadro del meccanismo di dialogo avviato tra i due paesi fino alla riapertura delle Ambasciate. A guidare la delegazione cubana Josephina Vidal, Direttore Generale del Ministero degli Esteri, mentre per gli USA Alex Lee, Sottosegretario aggiunto del Dipartimento di Stato. In agenda, tra i vari dossier, il tema migratorio oggetto di un meccanismo di dialogo bi-annuale tra i due paesi da diversi anni. Al centro del confronto

la richiesta da parte cubana di abolire la "Ley de Ajuste" del 1966, che introduce il diritto per i migranti cubani che toccano il suolo USA ad esser accolti. Successivamente, durante l'Amministrazione Clinton, tale norma è stata mutata ("Ley del pie seco, pie mojado"), che introduce una penalizzazione per color che arrivano via mare rispetto a quelli che entrano via terra. Le Autorità cubane hanno sottolineato come questa legge nata per offrire, nel pieno della contrapposizione tra i due paesi, un via di uscita preferenziale per i cubani desiderosi di recarsi negli USA, con particolare riferimento a categorie speciali come i medici, costituisce ancora un elemento di problematicità nei rapporti tra i due paesi (vista la finalità sottesa di impoverire il tessuto sociale cubano offrendo una via di fuga dall'isola). Inoltre hanno denunciato che oggi tale norma sia alla base di un fenomeno migratorio fuori controllo, come quello verificatosi nelle ultime settimane e che ha generato aspre tensioni alla frontiera tra Costa Rica e Nicaragua (secondo molti osservatori, provocate appositamente dalle Autorità di Cuba, in accordo con quelle del Nicaragua, per esercitare una pressione su Washington al fine di abrogare la legge, vedi Dinamiche latinoamericane). Le due delegazioni hanno inoltre concordato di collaborare nell'intercettare le organizzazioni di trafficanti di migranti illegali. Verrà avviato un percorso di riflessione, con il coinvolgimento di esperti di tutto il mondo, per discutere di questo tema e della sicurezza di migliaia di migranti cubani che transiteranno in Centro America.

Nello stesso giorno si sono riuniti a Washington funzionari del governo cubano, della DEA e della USCIS, che si occupa dei servizi alla cittadinanza dei migranti. Al centro della riunione gli strumenti per bloccare il traffico illecito di droga tra i due paesi", si legge nel comunicato.

Continua ad intensificarsi il dialogo istituzionale. Il Sottosegretario USA per l'Agricoltura, Thomas Vilsack, ha compiuto una missione a Cuba per riunirsi con il suo omologo Bruno Rodriguez e, tra gli altri, con il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri, Ricardo Cabrisas. La visita di Vilsack costituisce la terza missione di un esponente di governo USA, dopo quella del Segretario di Stato John Kerry, di Todd Stern, inviato speciale per il cambiamento climatico, insieme al Sottosegretario alla Sicurezza Nazionale, USA, Alejandro Mayorkas. Ad accompagnare Vilsack, il senatore democratico Jeff Merkley (Oregon), ed i deputati democratici Terri Sewell (Alabama), Kurk Schrader (Oregon) e Suzan Delbene (Washington). In agenda diversi aspetti della relazione commerciale e del potenziale intercambio nel settore agricoltura. Particolare significato ha avuto l'incontro con il vertice del gruppo statale cubano "Alimport", responsabile per l'importazione degli alimenti sull'isola, per discutere le possibilità di agevolare le esportazioni agricole USA verso l'isola. (Gianandrea Rossi)

Tensioni USA-Venezuela. Nuove rivelazioni hanno portato alla luce le attività di spionaggio dell'Agenzia di Sicurezza Americana nei confronti di centinaia di dirigenti del gruppo petrolifero statale venezuelano PDVSA, tra cui l'ex Presidente Rafael Ramirez. Il governo di Caracas ha consegnato una nota di protesta agli USA denunciando l'ennesima aggressione contro la sovranità nazionale venezuelana.

Rafforzati i rapporti di collaborazione tra gli USA e la Colombia. In un incontro svoltosi ad Halifax, il Segretario della Difesa USA, Bob Work, si è riunito con il Ministro della Difesa colombiano, Luis Carlos Villegas. In tale occasione l'esponente statunitense ha confermato l'impegno a favore della pace in Colombia, sostenendo lo storico processo in corso, e ricordando che solo nel 2014 sono stati trasferiti 325 milioni di dollari, di cui il 70% in progetti dedicati alla pace.

Importante cambiamento di rotta atteso nei rapporti tra Washington e Buenos Aires. Prima ancora del suo insediamento, il Presidente Obama ha telefonato al Presidente eletto Mauricio Macri. Durante la conversazione il Presidente Obama ha sottolineato la storica collaborazione tra i due paesi ed ha espresso "l'impegno a rafforzare la cooperazione su tematiche multilaterali, migliorare le relazioni commerciali ed ampliare le opportunità nel settore energetico", si legge in una nota della Casa Bianca.

L'Honduras è stato escluso, per il 2016, dalla programma Cuenta del Desafío Milenio (CDM), strumento attraverso il quale gli USA offrono aiuti con progetti di sviluppo a paesi terzi, a causa della mancata approvazione dell'indicatore di controllo della corruzione, considerato un criterio fondamentale per beneficiare dei finanziamenti USA di sostegno allo sviluppo. Secondo i dati riportati dalla Banca Mondiale, dall'Unesco (Fondo de Naciones Unidas para la Educación, la Ciencia y la Cultura), e dalla Freedom House, "sono stati registrati modesti miglioramenti nel controllo della corruzione e per la garanzia dello Stato di diritto, mentre vi sono dati sempre più preoccupanti per quanto riguarda le garanzie regolatorie". Tuttavia la CDM sostiene l'Honduras con un Programma ad hoc, da 15,6 milioni di dollari, disegnato per migliorare la trasparenza e l'efficienza del governo, cifra ben al di sotto dei 200 milioni degli anni passati.

DINAMICHE REGIONALI/EUROPA

Svolta nelle relazioni UE-Colombia. Il Presidente, Juan Manuel Santos, accompagnato dalla Ministro degli Esteri Maria Holguin, si è recato in missione a Bruxelles, per firmare l'accordo che prevede la sospensione dell'obbligo dei visti Schengen per i cittadini colombiani che entrano in Europa. L'Accordo è stato siglato dalle Autorità colombiane con l'Alto Rappresentante per la politica Estera, Federica Mogherini, il Ministro lussemburghese degli Affari Esteri, Jean Asselborn, ed il Commissario UE per le Migrazioni, Dimitris Avramopoulos. Presente anche il Ministro degli Esteri spagnolo, poiché la **Spagna** è stato il paese più attivo nel sostenere il raggiungimento di questo obiettivo. Non a caso, nel viaggio di ritorno a Bogotà, Santos ha voluto fare uno scalo a Madrid, per riunirsi con il Premier Mariano Rajoy ed il re Felipe VI, omaggiandoli per lo sforzo profuso nel raggiungimento di questo importante obiettivo. Nel suo intervento Mariano Rajoy ha ricordato gli stretti legami che legano i due paesi, ed il contributo imprescindibile dei colombiani giunti in Spagna ed in Europa per lo sviluppo e la crescita del paese. Durante l'incontro a Bruxelles tra la Ministro degli Esteri Maria

Holguin e l'Alto Rappresentante UE per la politica Estera, Federica Mogherini, è stato inoltre passato in rassegna l'ampio spettro dei rapporti tra l'UE e la Colombia, con particolare riferimento al tema degli accordi di pace. Holguin e Mogherini hanno poi sottolineato l'importanza della collaborazione nei settori della Difesa, anche nel sostegno alle missioni UE nel mondo, come l'operazione navale Eunavfor in Somalia, a cui la Colombia contribuisce direttamente. Pochi giorni prima, l'inviato speciale dell'UE per il negoziato di pace in Colombia, l'ex Primo Ministro irlandese Eamon Gilmore, si era recato in missione a Bogotà per riunirsi con il Presidente Santos. "L'UE sarà sempre al fianco della Colombia nel processo di implementazione delle misure a favore della pace", aveva dichiarato Gilmore, ricordando l'impegno economico dell'UE a favore del processo di pace ed annunciando che il fondo fiduciario UE per sostenere il post-conflitto sarà pronto per marzo, quando dovrebbero concludersi gli accordi. (g.r.)

L'Alto Rappresentante per la politica estera e sicurezza comune UE, Federica Mogherini, accompagnata dal Presidente del Consiglio UE, Tusk, si è riunita con la Presidente del Brasile, Dilma Rousseff, a margine del Conferenza sul clima di Parigi. Al centro della riunione la ripresa dei negoziati UE-Mercosud, cui entrambe le parti hanno rinnovato il proprio interesse, soprattutto all'indomani del cambio della guardia in Argentina, come ribadito dallo stesso Brasile per bocca del Ministro del Commercio ed Industria, Armando Monteiro, che ha salutato con particolare favore l'elezione di Maurizio Macri in Argentina. L'Alto Rappresentante del Mercosud, il brasiliano Florisvaldo Fier, nei giorni precedenti in un comunicato ha espresso ottimismo rispetto alla ripresa dei negoziati, ma ha confermato che occorrerà ancora del tempo per la conclusione.

Si è svolta a Quito la riunione degli alti funzionari del Vertice UE-CELAC. In tale occasione sono stati proclamati il nuovo Presidenti ed il nuovo Direttore della Fondazione UE-CELAC. Nel ruolo apicale di Presidente è stato nominato l'ex Presidente della Repubblica Dominicana, Leonel Fernandez, mentre come Direttore è stata nominata l'italiana Paola Amadei, ex capo Missione UE in Jamaica. In agenda anche la discussione sull'attivazione del meccanismo delle riunioni ministeriali UE-CELAC, considerate momento di coordinamento del dialogo bi-regionale dopo l'ultima Cumbre di giugno tenutasi a Bruxelles.

Si è svolta a Bruxelles la VI Ronda negoziale UE-Cuba guidata rispettivamente, per parte europea, dal Segretario Generale del Aggiunto del SEAE per gli Affari economici globali, Christian Leffler e, per parte cubana, dal Vice Ministro degli Esteri, Abelardo Moreno. La riunione ha confermato il clima positivo tra le due delegazioni ed i "progressi sostanziali" del negoziato nel campo economico e commerciale, annunciando che vi sono buone prospettive di chiudere sui temi relativi al commercio e all'economia, e su quasi tutti i temi relativi alla cooperazione", con l'obiettivo di chiudere l'accordo generale complessivo anche in materia di cooperazione politica nel 2016.

Il Parlamento UE ha deciso di inviare una delegazione di dodici eurodeputati in Venezuela durante le elezioni, per monitorare da vicino la grave situazione che affligge il paese, sottolineando la preoccupazione maturata dopo i gravi fatti che hanno portato alla morte del leader di AD, Luis Manuel Díaz.

In occasione dell'ultima missione di Evo Morales a Parigi, sono stati sottoscritti importanti accordi in materia di cooperazione nel settore Difesa e Sicurezza tra Francia e Bolivia. Il Ministro della Difesa della Bolivia, Remy Ferreira, si è riunito con il Presidente di Thales Air Systems, Guy Delevacque e, alla presenza dei due Presidenti, hanno siglato un accordo da 185 milioni di euro per la fornitura di tredici radar, di cui quattro di difesa aerea, che rappresenteranno la colonna vertebrale del nuovo sistema di controllo e difesa del paese.

DINAMICHE REGIONALI/ASIA

Il Ministro della Pianificazione uscente dell'Argentina, Julio de Vido, ha firmato con il governo cinese, a margine del G20 di Antalya, l'Accordo per la realizzazione della quarta e quinta centrale nucleare nel paese, con un investimento totale di 14 miliardi di dollari, di cui l'85% verrà coperto dalle autorità cinesi. Il Ministro dell'Economia uscente, Axel Kichillof, ha reiterato che si tratta di un accordo "strategico per la diversificazione energetica" nel paese sudamericano.

Incontro tra il Presidente cinese Xi Jinping ed il Presidente del Messico, Enrique Peña Nieto, a margine del G20 di Antalya. In tale occasione è stato sottolineato lo stato eccellente della cooperazione, lanciata con il partenariato strategico firmato nel 2013.

In occasione del Foro APEC, svoltosi a Manila, molti Presidenti, come Enrique Peña Nieto, Barak Obama e Xi Jinping, hanno espresso l'auspicio che la Colombia possa entrare nel gruppo di paesi riuniti nel Foro di cooperazione economica Asia-Pacifico. Il Presidente Santos ha infatti partecipato informalmente all'appuntamento considerato strategico per i negoziati del TPP, accompagnando le delegazioni latinoamericane dei paesi già membri.

In occasione del Foro dei paesi esportatori di gas, svoltosi a Theran, il Presidente dell'Iran Rohani si è riunito con il Presidente boliviano Morales ed il Presidente venezuelano Maduro. In entrambe le occasioni il leader iraniano ha ribadito il sostegno dell'Iran ai due paesi, in particolare rispetto al tema della "indipendenza dagli USA e della lotta dei due paesi contro l'arroganza e l'imperialismo USA". Nella stessa occasione Morales si è riunito con il suo omologo russo, Vladimir Putin. Durante la riunione il leader russo ha confermato il proprio impegno a sostenere lo sviluppo del centro di ricerca nucleare (con l'accordo dell'AIEA), che il governo di La Paz intende costruire con un investimento di oltre 300 milioni di dollari. Putin ha inoltre confermato che il gruppo Rosatom, invierà nelle prossime settimane una delegazione tecnica per concretizzare i dettagli della collaborazione (vedi Agenda politica).

Il Presidente Putin ed il Presidente Humala hanno lanciato un accordo di associazione strategica, che sancisce l'avvio di un rapporto di cooperazione privilegiato ad un solo anno dalla prima visita di un Presidente peruviano a Mosca. L'intesa è stata siglata a Parigi, al margine del vertice di apertura della Conferenza sul clima.

L'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad Al Zani, ha compiuto un missione in Venezuela. La visita, che fa seguito alla riunione tenutasi pochi giorni prima a Riad nel quadro del vertice ASPA (America del Sud e Paesi Arabi), si inquadra nell'intensificazione della collaborazione del settore idrocarburi con il Venezuela e della campagna lanciata da Maduro per l'individuazione di soluzioni per "arginare la crisi del prezzo del greggio". ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il 10 dicembre, alla cerimonia di insediamento del Presidente argentino Mauricio Macri, l'Italia è stata rappresentata dal Ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina.
- Il 12 novembre colazione ufficiale offerta dal Sottosegretario agli Esteri Mario Giro, in occasione della visita in Italia del Segretario Generale dell'OSA, Luis Almagro.
- Il 3, 4 e 5 novembre il **Ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni, si è recato in Brasile,** San Paolo e Brasilia, per incontri bilaterali con il suo omologo brasiliano, **Mauro Vieira,** e per altre attività istituzionali. Presente anche il parlamentare eletto in America meridionale, Presidente del Comitato italiani nel mondo e promozione del sistema paese, **Fabio Porta.**
- Il 6 novembre breve missione a Roma del **Presidente della Bolivia Evo Morales,** che è stato ricevuto dai Presidenti di Senato, **Pietro Grasso,** e Camera, **Laura Boldrini.** Si è riunito con esponenti del Gruppo Finmeccanica, per visionare alcuni prodotti militare ed alcune apparecchiature di interesse boliviano. Infine ha ricevuto una Laurea *honoris causa* della Università La Sapienza.
- Il 2 e 3 novembre **viaggio in Messico del Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, e del Procuratore nazionale Antimafia, Franco Roberti,** per incontri istituzionali relativi alla cooperazione giudiziaria.
- **Il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, si è recato in visita in vari paesi latinoamericani tra il 22 e il 29 ottobre: Cile, Colombia, Cuba e Perù.** Hanno accompagnato il Presidente del Consiglio Renzi, il Vice Ministro per lo Sviluppo economico, **Carlo Calenda,** il Sottosegretario agli Esteri, **Mario Giro.** Presente anche il parlamentare eletto in America meridionale, Presidente del Comitato italiani nel mondo e promozione del sistema paese, **Fabio Porta.** Inoltre una folta delegazione di circa 80 rappresentanti di imprese italiane, tra cui l'Amministratore Delegato di Enel, **Francesco Starace,** e il Presidente di Astaldi spa, **Paolo Astaldi** (in Cile). Nei vari paesi il Presidente Renzi è stato ricevuto dai

Presidenti: in Cile **Michelle Bachelet**, in Perù **Ollanta Humala**, in Colombia **Juan Manuel Santos**, e a Cuba **Raul Castro**. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI/SEGNALAZIONI

■ Il 13 novembre, presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana-Treccani, si è tenuto il quarto "INCONTRO con l'America Latina", la conferenza di **Luis Almagro, Segretario Generale dell'OSA**, Organizzazione degli Stati Americani, sul tema: "Nuovi scenari emisferici delle Americhe: il ruolo dell'OSA". Hanno portato i saluti, del Ministero degli Esteri e Cooperazione Internazionale, **Massimo Gaiani** Direttore Generale della DGMO, e dell'Istituto Italo-Latino Americano, **Giorgio Malfatti**, Segretario Generale. Ha introdotto e condotto la serata **Donato Di Santo**.

Il video dell'evento è visibile su:

http://www.treccani.it/webtv/videos/Conv_incontri_almagro.html.

■ Il 26 novembre **l'assemblea dei soci del CeSPI, ha eletto il nuovo Presidente dell'Istituto l'on. Piero Fassino**, da anni membro del Consiglio di Presidenza del CeSPI, Sindaco di Torino e Presidente dell'ANCI. Con Piero Fassino ho lavorato a lungo nella Sezione Esteri del PCI e del PDS e, successivamente, ho collaborato con lui Segretario politico dei DS. Sono certo che sotto la sua presidenza il CeSPI potrà tornare ad essere uno dei rilevanti Istituti di politica estera del nostro paese. Porgo a Piero Fassino le congratulazioni e gli auguri miei personali, e quelli dell'Almanacco latinoamericano.

LIBRI/RIVISTE

■ Riceviamo e segnaliamo il libro di **Leonardo Martinelli "Il paese dell'utopia. Viaggio nell'Uruguay di Pepe Mujica"**, Editori Laterza 2015. ♦

L'Almanacco Latinoamericano è edito da IT-AL srl

Registrazione presso il Tribunale di Roma:
n. 110 del 16/05/2014

Direzione e redazione: presso IT-AL srl
Via Parigi, 11 - 00185 Roma

Responsabile editoriale: Donato Di Santo
Collaboratore di redazione: Gianandrea Rossi
Direttore responsabile: Alfredo Somoza
Impaginazione: Edisegno srl

L'Almanacco latinoamericano è un mensile online di aggiornamento e informazione sull'America Latina rivolto ad un selezionato e qualificato pubblico italiano.

Commenti ed opinioni sono unicamente i pezzi in corsivo, che esprimono il pensiero di chi li firma.

Per la pubblicità sull'Almanacco scrivere a:
administrator@it-al.org

Per comunicare con l'Almanacco scrivere a:
almanaccolatinoamericano@it-al.org

Chiuso in redazione l'11 dicembre 2015